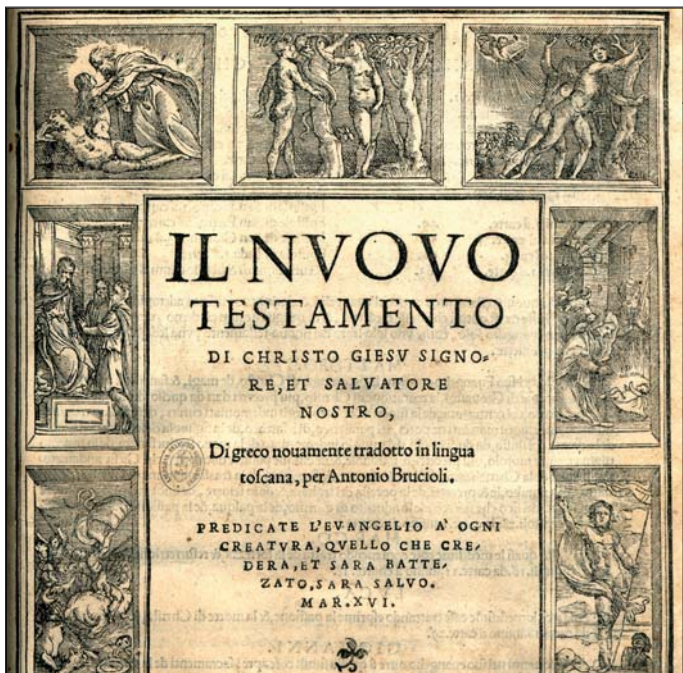
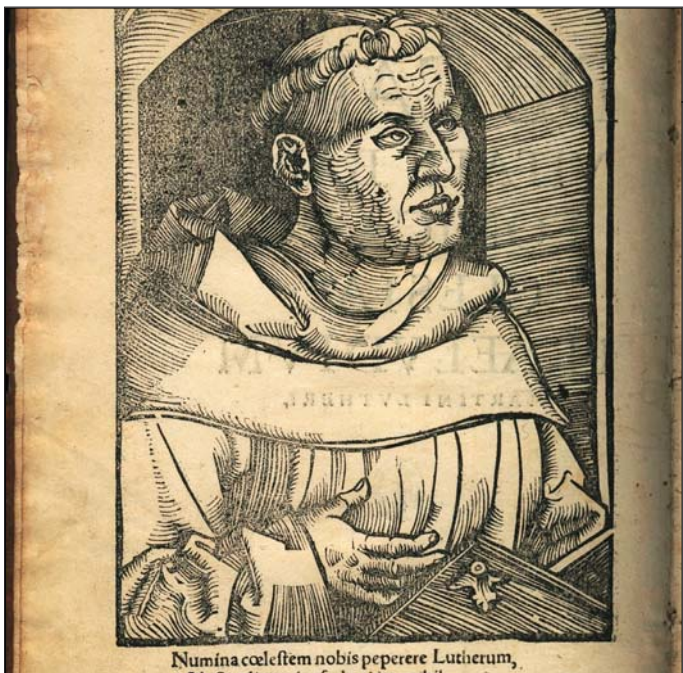


LE CINQUECENTINE DEL FONDO PIERO GUICCIARDINI NELLA BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Quaderni del patrimonio culturale valdese n. 3





Quaderni del patrimonio culturale valdese

Quaderni del patrimonio culturale valdese

Comitato di redazione: Marco FRATINI, Davide ROSSO, Samuele TOURN BONCOEUR

La collana intende valorizzare il patrimonio culturale del protestantesimo italiano nelle sue varie tipologie, a partire da progetti di ricerca, restauri e mostre, rivolgendosi sia agli studiosi sia a un pubblico più ampio.

- N. 1 La collezione di armi del Museo valdese di Torre Pellice
- N. 2 La collezione di bandiere, stendardi e fazzoletti da collo del Museo valdese di Torre Pellice
- N. 3 Le cinquecentine del fondo Piero Guicciardini nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

In preparazione:

Serie generale:

- Le Biblioteche valdesi
- L'Archivio Fotografico Valdese
- Il Museo valdese

Serie monografica:

- Le cinquecentine della Riforma tedesca e svizzera nella Biblioteca valdese

Serie itinerari:

- Firenze protestante

Le cinquecentine del fondo Piero Guicciardini nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

a cura di

Marco FRATINI e Laura VENTURI

contributi di

Pietro ADAMO, Luca BASCHERA, Michele CAMAIONI, Silvano CAVAZZA, Stefano DALL'AGLIO,
Davide DALMAS, Lorenzo DI LENARDO, Lucia FELICI, Emanuele FIUME, Marco FRATINI,
Antonella LUMINI, Simone MAGHENZANI, Susanna PEYRONEL RAMBALDI, Ugo ROZZO, Laura VENTURI

Centro Culturale Valdese editore
2017



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



Comitato Nazionale per la ricorrenza
del quinto centenario della Riforma Protestante



Il volume è pubblicato in occasione della mostra
Una Riforma religiosa per gli italiani.
Le edizioni del XVI secolo del Fondo Piero Guicciardini
nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze
(Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, 3 maggio - 30 giugno 2017)

a cura di Marco Fratini e Laura Venturi

La mostra è realizzata dalla Fondazione Centro Culturale Valdese
e dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

Comitato scientifico

Luca Bellingeri, Lucia Felici, Antonella Lumini, Susanna Peyronel Rambaldi,
Davide Rosso, Ugo Rozzo, Valdo Spini

Comitato organizzatore

Silvia Alessandri, Assunta D'Agnello, Marta Gori, Francesca Tropea

Fotografie

Stefano Lampredi (Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze), Laura Venturi

Allestimento e grafica in mostra

Lorenzo Greppi con Francesca Bellini delle Stelle e Chiara Ronconi

Ringraziamenti

Archivio Fotografico Valdese, Denis Caffarel, Emidio Campi,
Chiesa Cristiana Evangelica dei Fratelli di Via della Vigna Vecchia (Firenze),
Claudiana editrice, Dynamix Italia, Ermanno Genre, Famiglia Guicciardini,
Cinzia Iafrate, Enrica Morra, Umberto Perassi, Eric Pons, Paolo Ricca,
Sara Rivoira, Graziano Ruffini, Samuele Tourn Boncoeur



Progetto sostenuto con i fondi otto per mille
della Chiesa Valdese
(Unione delle chiese valdesi e metodiste)

ISBN 9788894072662

© Centro culturale valdese editore, 2017
Via Beckwith, 3 - 10066 Torre Pellice (TO)
Tel. +39.0121.932179 - Fax 0121.932566
e-mail: segreteria@fondazionevaldese.org
www.fondazionevaldese.org
Tutti i diritti riservati

Progetto grafico e stampa:
Tipografia Grafica Stilgraf, Luserna San Giovanni
pubblicato il 03/05/2017

Le cinquecentine del fondo Piero Guicciardini nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

a cura di Marco FRATINI e Laura VENTURI

PRESENTAZIONI

- Davide Rosso (direttore Fondazione Centro Culturale Valdese) 7
- Luca Bellingeri (direttore Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze) 9

LA COLLEZIONE

- **Un progetto, un catalogo, una mostra** Marco Fratini e Laura Venturi 11
- **Una riforma per gli “italiani”: la Libreria religiosa Guicciardini** Laura Venturi 15

TEMI

- La Riforma protestante del Cinquecento nel XIX secolo. Il contributo di Piero Guicciardini** Simone Maghenzani 41
- Riforma italiana e libri** Susanna Peyronel 45
- La Riforma europea nella collezione Guicciardini** Emanuele Fiume 51
- Le edizioni a stampa della Bibbia fra testo originale e traduzioni** Antonella Lumini 57
- Autori italiani negli Indici del Cinquecento** Ugo Rozzo 63
- Antonio Brucioli** Davide Dalmas 69
- Celio Secondo Curione** Lucia Felici 73
- Bernardino Ochino** Michele Camaioni 77
- Girolamo Savonarola e Piero Guicciardini nell'Ottocento italiano ed europeo** Stefano Dall'Aglio 83
- Pier Paolo Vergerio** Silvano Cavazza 87
- Pietro Martire Vermigli** Pietro Adamo 91

CATALOGO 95
La Riforma in Europa.	113
Théodore de Bèze	
Martin Bucer	
Johannes Bugenhagen	
Heinrich Bullinger	
Giovanni Calvino	
Johannes Cochlaeus	
Erasmo da Rotterdam	
Martin Lutero	
Filippo Melantone	
Josias Simler	
Juan de Valdés	
Pierre Viret	
Ulrich Zwingli	
La Riforma in Italia	132
Giacomo Aconcio	
Giorgio Biandrata	
Antonio Brucioli	
Celio Secondo Curione	
Scipione Lentolo	
Agostino Mainardi	
Olimpia Morata	
Francesco Negri	
Bernardino Ochino	
Aonio Paleario	
Giorgio Siculo	
Fausto Sozzini	
Pier Paolo Vergerio	
Pietro Martire Vermigli	
Girolamo Zanchi	
Valdesi	
Bibbie in lingua italiana	182
Catechismi in lingua italiana	194
Girolamo Savonarola	202
La Chiesa di Roma di fronte alla Riforma	208
Bibliografia delle schede	213

Un patrimonio unico da mettere in valore. Può sembrare una frase banale ma parlando del Fondo Guicciardini custodito alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (BNCF) i concetti di “unicità” e di “messa in valore” non sono sprecati né marginali. Il progetto messo in cantiere nel 2014 dalla Fondazione Centro culturale valdese (CCV), che ha trovato la pronta adesione e collaborazione della BNCF, ha provato a dar conto proprio di questa unicità e di questa necessità di mettere in valore il fondo custodito a Firenze. L’iniziativa per altro non è “isolata” ma si situa in una rete progettuale ben più ampia, attivata da parte della Chiesa valdese, che mira alla catalogazione e alla messa a disposizione di tutti del patrimonio valdese in particolare e di quello evangelico in generale; il Fondo Guicciardini rientra sicuramente all’interno di queste risorse diventate “nazionali” dopo l’accordo sottoscritto dal Ministro per i Beni e le Attività culturali e dal Moderatore della Tavola valdese nell’agosto 2013.

Il Fondo Guicciardini è nato con lo scopo di conservare tutte le edizioni della Bibbia tradotte in italiano; col passare del tempo l’interesse si estese a volumi riguardanti la Riforma protestante e il movimento evangelico in Europa fino al XIX secolo. La raccolta è perciò, un insieme unico per completezza, estensione temporale e rarità delle opere conservate. Si può dire, con lo storico Salvatore Caponetto, «che dei maggiori scrittori della Riforma italiana a Guicciardini non gli sia sfuggito quasi nulla». Il fondo raccoglie opere di autori classici della Riforma (Lutero, Zwingli, Calvino, Bèze, Melantone, Vergerio, Vermigli etc.), di alcuni dei suoi “precursori” come Girolamo Savonarola (presente con numerosi esemplari) e Jan Hus; opere della Riforma “radicale” (Lelio e Fausto Sozzini, Michele Serveto, Sebastiano Castellione, Celio Secondo Curione...); opere di Juan de Valdès, Vittoria Colonna, Marsilio Ficino, Erasmo da Rotterdam, Pico della Mirandola, Giordano Bruno, Tommaso Campanella, Tommaso Moro; opere storiche sui valdesi e una preziosa collezione in lingua romancia dell’Engadina. Questo solo per limitarsi

al XVI secolo, ma anche i secoli successivi sono ben rappresentati da opere e testi di grande interesse.

Quello raccolto dal Guicciardini però è più di un “semplice”, sia pur unico, insieme di volumi: è un patrimonio che non è solo librario ma anche di idee e che narra una parte della storia del Protestantismo italiano e non solo. Racconta dell’impegno di uno studioso e di un credente, il conte Piero Guicciardini, che nell’Ottocento ha «collezionato» la Riforma italiana ed europea nella sua biblioteca, approfondendola e facendone materiale di studio, costruendo una miniera a cui attingere per lui e, una volta trasmesso al Comune di Firenze e quindi alla BNCF, per i posteri. Un tesoro importante che ha però bisogno di essere fruito e studiato perché diventi completamente pubblico.

In quest’ottica un passo importante nella direzione della crescita culturale del nostro Paese è sicuramente quello di rendere più fruibile il patrimonio rappresentato dai volumi del Fondo custoditi alla BNCF, e farlo utilizzando tutti gli strumenti a disposizione, compreso quello digitale, per valorizzarlo, consultarlo e “incrociarlo” con altre parti del patrimonio culturale evangelico e italiano. Lo sviluppo di strumenti come ABACVM, in grado di rendere la rete web non solo un modo per rintracciare più velocemente le informazioni ma anche una via per far dialogare fra loro “parti” differenti di patrimonio arricchendo la ricerca e facilitando gli studi su di esso, significa anche cominciare concretamente a ragionare intorno al concetto di cultura digitale. Farlo partendo poi, come nel nostro caso, da strumenti come i volumi cinquecenteschi di un fondo considerevole come la collezione del conte Piero Guicciardini è sicuramente un’operazione, anche simbolicamente, importante. Per realizzare tutto questo però occorre non solo inserire dei dati nei database né riprodurre semplicemente quanto già fatto in passato, occorre dotarsi di uno strumento adatto dal punto di vista digitale e dall’altro approfondire la catalogazione e la ricerca sui volumi presi in esame.

Dopo i primi contatti tra la Fondazione CCV e la BNCF, avvenuti nel 2014, il progetto ha preso corpo e una catalogatrice-ricercatrice per conto della Fondazione, Laura Venturi, con la supervisione dell'ufficio antichi della BNCF e del bibliotecario della Fondazione CCV, Marco Frattini, che ha svolto anche il ruolo di co-curatore della ricerca, ha iniziato il lavoro di catalogazione in SBN della parte cinquecentesca del Fondo e parallelamente ha avviato una ricerca approfondita di archivio sugli esemplari, sulla loro storia e sul loro percorso rispetto al credente, allo studioso e al collezionista Guicciardini.

Ne è emerso un lavoro articolato di cui, attraverso il progetto finanziato completamente da fondi Otto per mille della Chiesa valdese, si sono individuati diversi canali per darne conto: una mostra, una pubblicazione (il quaderno che il lettore ha in mano che non è il catalogo dell'esposizione ma uno dei "Quaderni sul patrimonio valdese e evangelico italiano" e per questo vogliamo ringraziare i membri del comitato scientifico e gli studiosi che hanno contribuito con i loro interventi puntuali), un convegno e il riversamento della catalogazione e dei risultati ulteriori nel Portale dei Beni culturali valdesi, ABACVM, forse la principale via, dal nostro punto di vista, di comunicazione e di messa in rete dei risultati ottenuti dalla ricerca svolta.

Un'operazione quindi tecnica e di ricerca, ma anche di "politica culturale" quella intrapresa, che guarda al patrimonio e allo sviluppo della tecnologia al servizio degli studi e delle ricerche. Un tentativo di affrontare, anche da una prospettiva particolare, le tematiche culturali sia nel momento dello studio sia in quello della sua "restituzione".

Il progetto fin qui presentato non può essere però indicato come punto finale di un percorso ma semmai come una tappa; molto per

esempio rimane ancora da fare sulla parte rimanente del Fondo Guicciardini, ma occorre dire che un passo importante è stato fatto. Quanto realizzato a Firenze arriva dopo altre ricerche sul patrimonio valdese e evangelico italiano già portate avanti dalla Fondazione CCV che hanno riguardato alcuni nuclei collezionistici del museo storico valdese e proseguono anche con altri approfondimenti relativi, per esempio, al patrimonio librario valdese. In tutti questi progetti si è lavorato sulle risorse e si è provato a renderle maggiormente fruibili e "rintracciabili" per chi vuole valersene sia per passione sia per studio.

Un investimento, quello della Chiesa valdese e della Fondazione Centro Culturale valdese, che guarda certo al patrimonio materiale e a quello immateriale, ma anche a quello digitale come strumento per valorizzare e facilitare la ricerca e non solo per riprodurla. Ora occorre proseguire, e il secondo progetto di quest'anno che la Fondazione CCV, sempre su un fondo librario cinquecentesco, ha in cantiere, di cui si darà per altro conto in un altro Quaderno della Fondazione CCV, è già in via di realizzazione.

In conclusione teniamo a sottolineare che per noi quello sul Fondo Guicciardini è un progetto importante anche perché ci permette di valorizzare una parte notevole di quello che è il patrimonio culturale protestante ed evangelico italiano partendo da un fondo custodito in una biblioteca pubblica italiana, la BNCF, che ringraziamo per la collaborazione dimostrata nel realizzare l'obiettivo che ci siamo dati: mettere il patrimonio evangelico a disposizione di tutti, facendolo vivere nel modo più completo possibile a favore di tutti gli italiani.

In genere, quando non risponda ad intenti puramente celebrativi o non sia legata a particolari eventi, ricorrenze o manifestazioni, una biblioteca nell'organizzare una mostra persegue essenzialmente l'obiettivo di consentire una miglior conoscenza, e quindi valorizzazione, di testi e documenti conservati nelle proprie collezioni, permettendo, anche a chi abitualmente non la frequenta, di entrare in contatto con testimoni, spesso unici, della nostra vita culturale e, quindi, della nostra storia. Talvolta, nei casi più fortunati, la mostra rappresenta il frutto conclusivo di un lavoro di indagine, spesso lungo e complesso, volto a ricostruire, anche visivamente, un determinato evento, fenomeno, personaggio. Raramente, tuttavia, un'esposizione costituisce anche il punto di approdo, o semplicemente uno snodo importante, di un più ampio progetto di ricerca, finalizzato, attraverso il coinvolgimento di enti ed istituzioni diversi, allo studio, il trattamento, la valorizzazione di un particolare fondo, considerato nelle sue componenti bibliografiche, storiche, culturali.

È questo il caso dell'esposizione *La biblioteca di Piero Guicciardini e la Riforma protestante*, organizzata dalla Biblioteca Nazionale di Firenze in collaborazione con la Fondazione Centro Culturale Valdese in occasione della ricorrenza del Cinquecentenario della Riforma protestante, le cui origini vanno ricercate in un più ampio accordo di collaborazione del febbraio 2014.

Sulla base del Protocollo di collaborazione nelle attività di inventariazione, catalogazione e valorizzazione del patrimonio culturale delle chiese valdesi e metodiste, sottoscritto dal Ministro per i Beni e le Attività culturali e dal Moderatore della Tavola valdese nell'agosto 2013, le due istituzioni infatti, all'inizio dell'anno successivo, hanno stabilito di attivare una collaborazione finalizzata allo studio, alla valorizzazione e ad una migliore fruizione dei documenti appartenenti al Fondo Guicciardini della BNCF, programmando, a cura e spese della Fondazione grazie all'utilizzo dei fondi dell'Otto per mille destinati alla Chiesa Val-

dese, unione delle Chiese valdesi e metodiste in Italia, la catalogazione in SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale) degli esemplari delle edizioni del XVI secolo appartenenti al Fondo, il riversamento della descrizione catalografica, ampliata con l'aggiunta di note relative all'edizione e di una breve descrizione dell'esemplare, sul Portale di cultura valdese (<http://patrimonioculturalevaldese.org/it>), con l'eventuale digitalizzazione di frontespizi significativi e prevedendo, a conclusione del lavoro di catalogazione, l'eventuale pubblicazione, sempre a spese della Fondazione, di una monografia relativa alle cinquecentine del fondo e l'organizzazione di un convegno e di una mostra legati al volume e al lavoro svolto.

Avviata nel febbraio 2014 e conclusasi nel giugno 2016 la catalogazione in SBN dei oltre 2.000 esemplari delle edizioni del XVI secolo, a seguito di ulteriori contatti fra Biblioteca e Fondazione nella primavera dello scorso anno veniva frattanto deciso di proseguire nell'opera di recupero del fondo, programmando, questa volta a spese della Nazionale, la catalogazione delle circa 2.000 edizioni del XVII secolo in esso conservate, intervento attualmente in corso e che si concluderà nei primi mesi del prossimo anno, mentre contestualmente la Fondazione si impegnava ad individuare nuove risorse per consentire la catalogazione delle edizioni dei secoli successivi (XVIII e soprattutto XIX secolo), completando così il recupero catalografico dell'intero fondo.

Per comprendere il rilievo di tale iniziativa, che oggi con l'allestimento della mostra e la pubblicazione del Quaderno *Una Riforma religiosa per gli italiani* vede concludersi la sua prima fase, occorre però a questo punto soffermarsi brevemente sulla peculiarità di questa raccolta e sulla figura di chi l'ha costituita, il conte Piero Guicciardini, personalità di rilievo nella Toscana risorgimentale. Discendente di Francesco, nato a Firenze nel 1808, convertitosi alla fede evangelica nel 1836, dal 1851 al 1859 fu esule dalla Toscana in Inghilterra, Fran-

cia e Svizzera appunto per motivi religiosi, accusato di aver svolto propaganda protestante; associato all'Antologia e al Gabinetto scientifico-letterario Vieusseux, Guicciardini fu tra i promotori dell'Archivio storico italiano, tra i primi sottoscrittori della nuova Cassa di risparmio di Firenze e socio dell'Accademia dei Georgofili. Particolarmente interessato all'insegnamento e alla diffusione della cultura, il conte fu inoltre tra i fondatori della Società per gli Asili Infantili di Firenze e membro della Società per promuovere la diffusione del «mutuo insegnamento» e nel 1833 fu incaricato dal granduca Leopoldo II di riformare l'istruzione popolare in Toscana.

Collezionista e bibliofilo, la sua collezione libraria nasce originariamente con lo scopo di raccogliere tutte le edizioni della Bibbia tradotte in italiano (oltre 400 quelle oggi conservate), ma ben presto si estende a tutto quanto fosse reperibile sul mercato antiquario, anche europeo, sulla Riforma religiosa del secolo XVI in Italia e sul movimento evangelico in Europa nel XIX secolo, finendo per costituire un complesso unico per completezza, estensione temporale e rarità delle opere conservate, che racconta parte rilevante della storia del Protestantismo italiano. Nel 1877 il conte deciderà di donare la sua raccolta al Comune di Firenze, di cui era anche stato consigliere comunale dal 1868 al 1870, «col desiderio che il pubblico studioso se ne potesse avvantaggiare», disponendone però l'assegnazione in comodato perpetuo alla Biblioteca Nazionale, dalla quale i volumi non potranno per nessun motivo essere allontanati.

Attraverso questa raccolta è quindi oggi possibile avvicinarsi non solo ai principali autori della Riforma e ad alcuni dei suoi precursori, come Jan Hus e Girolamo Savonarola, del quale il fondo conserva ben 441 esemplari diversi, costituendo una fra le più complete raccolte esistenti delle sue opere, ma anche a testi della Riforma “magisteriale” (oltre a Lutero, Zwingli e Calvino), della Riforma “radicale” (Lelio e Fausto Sozzini, Michele Serveto, Sebastiano Castellione, Celio Secon-

do Curione), di giansenisti e controversisti, oltre a prediche e libri ascetici pubblicati al tempo della Riforma e ad opere storiche sui valdesi, il tutto in lingua italiana, francese, inglese, ladina e romancia.

Tutto questo significativo patrimonio, grazie al percorso “virtuoso” di collaborazione fra enti e istituzioni diversi prima ricordato, sarà presto adeguatamente valorizzato attraverso la sua catalogazione completa in SBN, ma un primo e significativo passo è già stato compiuto, consentendo in concomitanza con il quinto centenario della Riforma non solo la realizzazione di questa mostra, volta a ricostruire, attraverso le edizioni del XVI secolo del Fondo, le origini della Riforma nel più ampio contesto culturale della Firenze evangelica della metà dell'Ottocento, ma anche il parallelo “percorso virtuale” organizzato presso il Centro culturale valdese di Torre Pellice, per ovviare all'impossibilità, per espressa disposizione del donatore, di allontanare il volumi dalla sede della Biblioteca Nazionale, la pubblicazione di questo catalogo e l'organizzazione di una giornata di studi su Guicciardini e la Riforma in Italia nel Cinquecento e nell'Ottocento.

Per questo, prima di concludere, mi sembra doveroso ringraziare quanti fin dall'inizio hanno promosso questa significativa collaborazione, credendo in essa, o hanno successivamente collaborato alla sua riuscita: mi riferisco in particolare al direttore della Fondazione Centro Culturale Valdese, dott. Davide Rosso, alla collega Maria Letizia Sebastiani, che mi ha preceduto nella direzione della Nazionale, all'amico Valdo Spini, presidente ed ora componente del Consiglio scientifico della Nazionale, ad Antonella Lumini, responsabile del settore catalogazione fondi antichi della Biblioteca ed alle sue attivissime collaboratrici Assunta D'Agnello e Francesca Tropea, ed infine a Laura Venturi, promotrice e successivamente artefice della accurata catalogazione delle cinquecentine del Fondo. A me la soddisfazione di aver potuto contribuire, sia pur solo in minima parte, alla prima, concreta realizzazione di questo progetto.

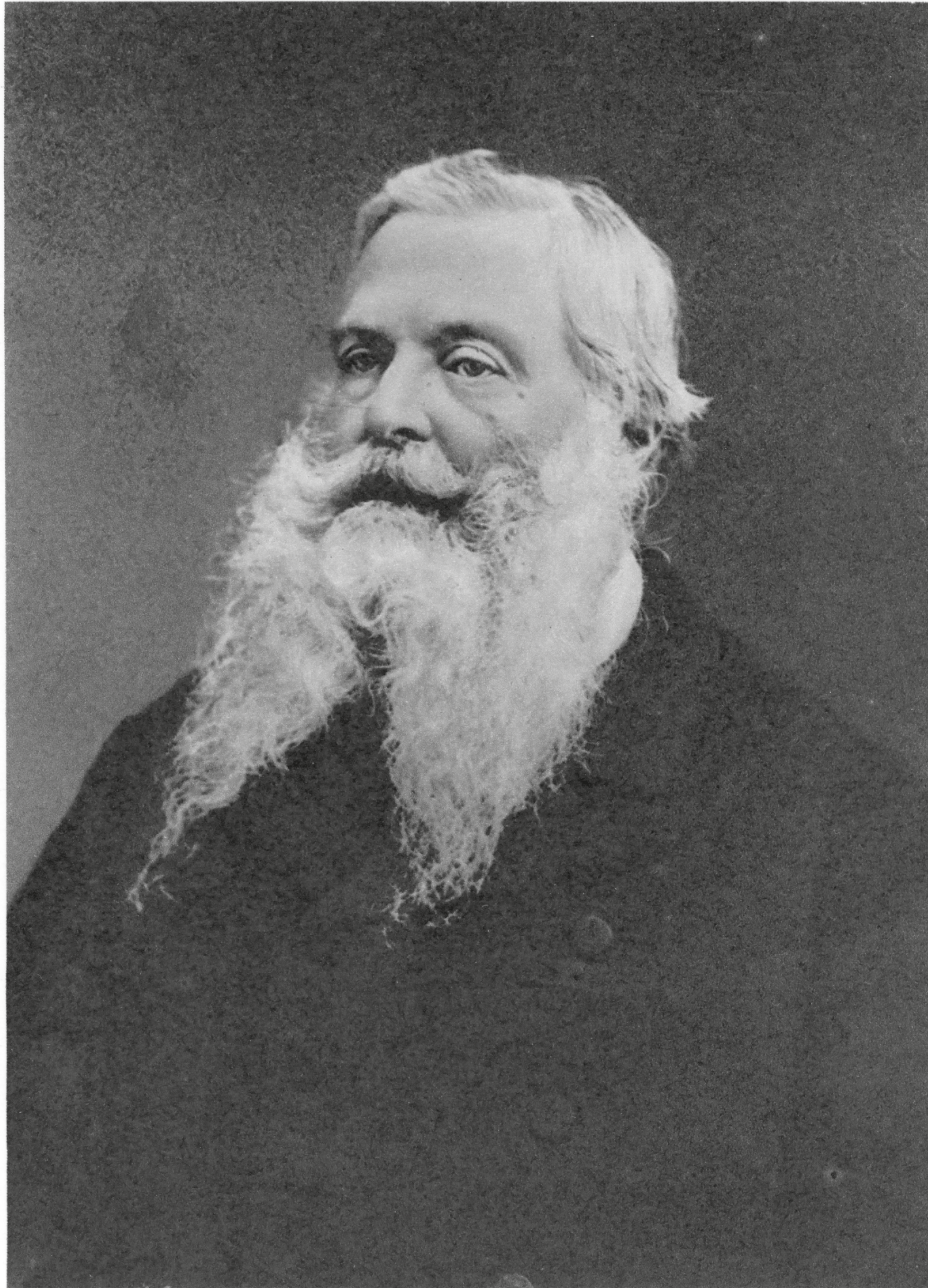
Una collezione, un catalogo, una mostra

La “Libreria Religiosa Guicciardini” costituisce da un secolo e mezzo un fondamentale punto di riferimento per la ricerca sulla Riforma protestante, in particolare sul Cinquecento religioso italiano. Nonostante ciò, fino ad oggi, degli oltre diecimila volumi raccolti dal conte Piero nel corso della sua vita, era disponibile la pubblicazione a stampa soltanto di alcune porzioni, e mancava del tutto un catalogo scientifico delle edizioni del XVI secolo. La catalogazione informatizzata di oltre duemila titoli e l’inserimento nel Servizio Bibliotecario Nazionale – conclusi in occasione del quinto centenario della Riforma religiosa avviata da Martin Lutero – consentono di disporre di schede catalografiche controllate, confrontate con edizioni ed esemplari conservati nelle biblioteche di tutto il mondo.

La consistenza complessiva del fondo – anche limitatamente alle cinquecentine – non avrebbe consentito la pubblicazione di un catalogo completo in versione cartacea, se non con un piano editoriale pluriennale e in molti volumi. Il progetto non prevedeva tuttavia soltanto la catalogazione in SBN, ma si è orientato, fin dall’inizio, alla raccolta di informazioni aggiuntive che consentissero di fornire notizie non soltanto sull’edizione, ma anche sull’esemplare e sulla sua storia. A tale scopo si è preceduto alla riproduzione di tutti i frontespizi e di altre eventuali parti significative (antiporta, colphon, annotazioni manoscritte, apparati illustrativi) e alla raccolta di dati relativi al contenuto delle opere, alla legatura, alle note di possesso, alle provenienze. L’insieme di tali dati va a comporre un complesso e ricco insieme di informazioni che è a disposizione in un apposito spazio dedicato alla collezione Piero Guicciardini sul portale ABACVM, Archivio Beni e attività culturali valdesi e metodisti (www.patrimonioculturalevaldese.org).

In linea con tale orientamento, è stato pertanto necessario proporre una ristretta selezione di volumi intorno ad un discorso interpretativo della collezione, nel tentativo di rispecchiarne il più fedelmente possibile il principio costitutivo. Valutando le scelte del collezionista e la stratificata storia della raccolta, emerge prepotentemente l’intenzione di Piero Guicciardini di mostrare come in Italia nel XVI secolo non sia mancata una vera e propria Riforma, in continuità con il suo anelito verso un rinnovamento religioso nel suo tempo. È sembrato, pertanto, storicamente più corretto adottare un punto di vista sulla Riforma, in Italia e in Europa, che rispecchiasse le conoscenze che di essa erano disponibili e gli ideali che potervano scaturirne nel panorama della seconda metà dell’Ottocento, con una selezione di un centinaio di esemplari che rispecchiasse, anche quantitativamente, i filoni e gli autori maggiormente perseguiti dal collezionista. Di conseguenza, le scelte di inclusione/esclusione e le lacune – che una pur ricchissima collezione come questa ci mostra – sono figlie del loro tempo e della disponibilità di esemplari in quel dato momento storico e non riflettono i recenti progressi della storiografia: la notevole mole di opere di Girolamo Savonarola e la presenza di ecclesiastici che, ancora negli anni Trenta del Cinquecento, si adoperarono per iniziative di riforma della Chiesa di Roma dal suo interno, sono documenti di una visione della Riforma ben differente da quella odierna.

Il catalogo riflette dunque una lettura di questo tipo, e così la mostra che – allestita nel quinto centenario del suo avvio – ne costituisce la manifestazione visiva e pubblica.



Ritratto fotografico di Piero Guicciardini del 1876;
da S. Jacini, *Un riformatore toscano dell'epoca del Risorgimento. Il conte Piero Guicciardini (1808-1886)*, Firenze, Sansoni, 1940

Una riforma per gli "italiani": la Libreria religiosa Guicciardini

Laura Venturi

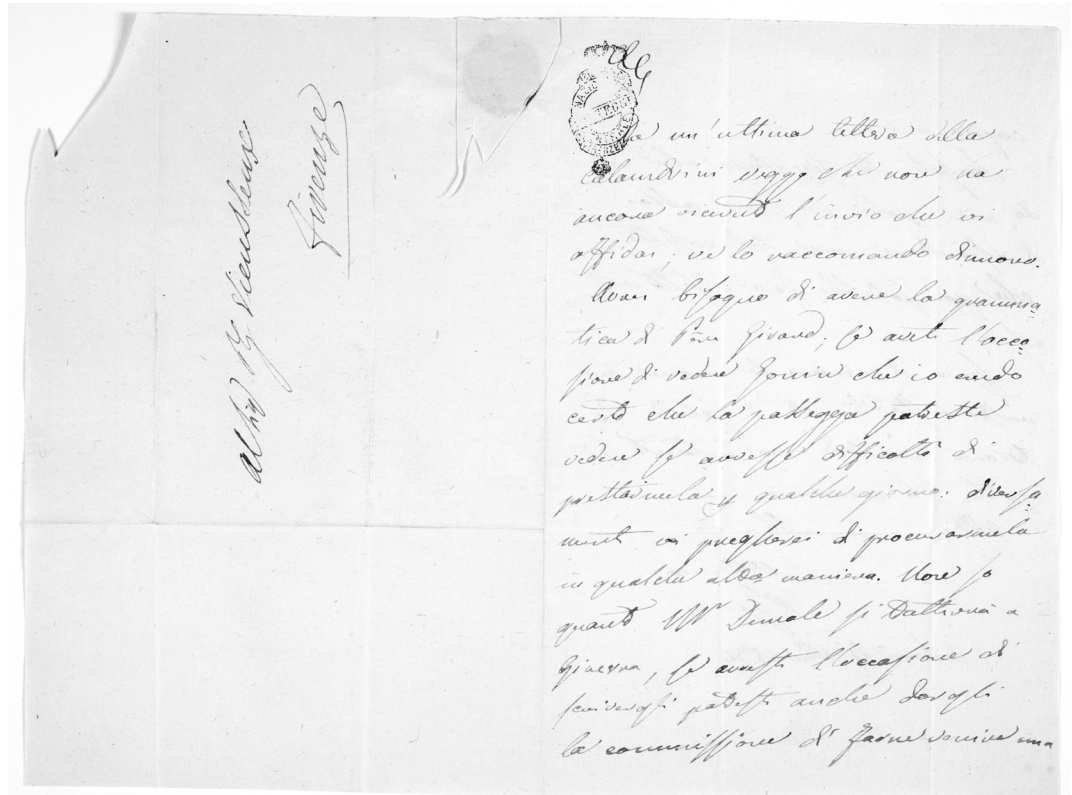
Il conte Piero Guicciardini nacque a Firenze, il 21 luglio del 1808. Così il conte Piero Bardi descrive il lieto evento della nascita del quartogenito, il primo maschio, di Francesco di Lorenzo Guicciardini e di Elisabetta dei marchesi Pucci, al conte Ferdinando Guicciardini:

«Firenze 23 luglio 1808

Vostra cognata partorì giovedì sera - 21 luglio - felicemente un figlio maschio ben grosso alle ore 11 e mezzo di sera - e ieri fu battezzato con il nome di Piero... compare è stato un cappuccino. Tanto il padre, e la madre principalmente, è stata molto contenta di avere questo maschio, nonostante che dopo le nuove leggi questo trasporto nei genitori di avere dei figli maschi pare che debba essere diminuito giacché tutte le rendite devono essere divise per egual porzione tra i fratelli tanto maschi che femmine».

Piero Guicciardini nacque dunque, ad inizio secolo, a Firenze, in una delle più antiche e nobili famiglie cittadine. Uomo colto e cosmopolita, proprietario terriero, ebbe una vita guidata da alcune grandi passioni: la piena coscienza del suo ruolo di patrizio e cittadino, dimostrata con un attivo impegno sociale e politico, la fede evangelica, l'amore per i libri.

In questa breve nota biografica può essere interessante ripercorrere alcune tappe fondamentali della sua vita selezionando, come occasione di racconto, una scelta di libri e documenti.



Lettera di Piero Guicciardini a G. P. Vieuzeux, 3 ottobre 1834; BNCF, Carteggio Vieuzeux 44, 76. Nella missiva il conte chiede di poter consultare una copia della grammatica di père Girard, il pedagogista francescano, famoso per le sue scuole di mutuo insegnamento.

La conversione

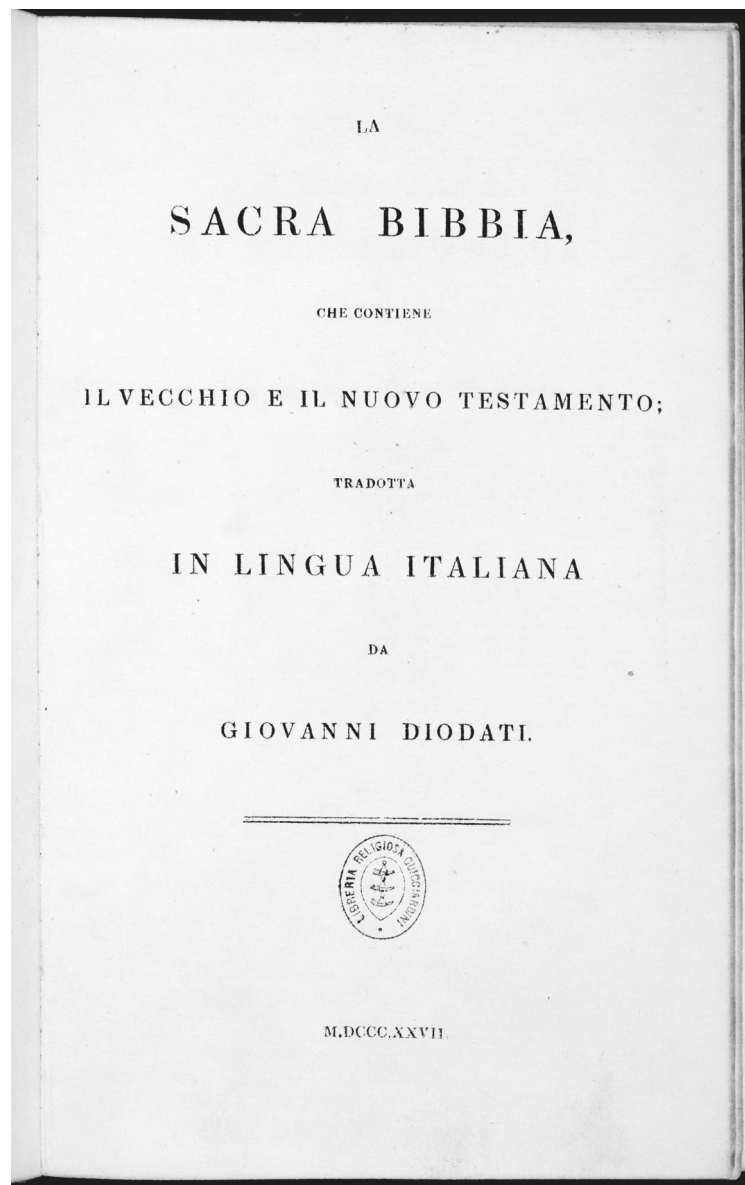
L'impegno sociale, con la fondazione e l'organizzazione di scuole di reciproco insegnamento ed asili infantili, mise il conte Piero in contatto con quella Firenze cosmopolita, protestante e cattolica, interessata ad una riforma della vita religiosa e civile. Matilde Calandrini, Enrico Mayer, Giovan Pietro Vieuzeux, Raffaello Lambruschini, Gino Capponi e Piero Guicciardini condivisero ideali filantropici ed

umanitari e progetti di educazione popolare. Se la collaborazione tra evangelici del *Réveil* e cattolici riformatori entrò successivamente in crisi per differenze in materia ecclesiologica, negli anni Trenta dell'Ottocento diede luogo ad un fiorire di iniziative comuni. L'impegno di Piero Guicciardini non fu solo finanziario ma anche organizzativo. Si interessò, in prima persona, dei manuali per l'insegnamento negli asili, della mensa e delle attività ludico-pedagogiche, delle letture e degli insegnamenti morali. In una lettera scritta all'amico G. P. Vieusseux, Piero Guicciardini richiede un libro utile per la sua formazione:

«Cusona, 4 ottobre 1834

Da un'ultima lettera della Calandrini veggo che non ha ancora ricevuto l'invio che vi affidai; ve lo raccomando di nuovo. Avrei bisogno di avere la grammatica di père Girard se avete l'occasione di vedere Gonin che io credo la posseda potreste vedere se avesse difficoltà di prestarmela per qualche giorno; diversamente vi pregherei di procurarmela in qualche altra maniera. Non so quanto M.^r Demole si tratterà a Ginevra, se aveste l'occasione di scrivergli potreste anche dargli la commissione di farne venire una copia. Scusate la seccatura che vi do, ma è perché mi preme assai di riscontrare una tal cosetta che poi potrebbe fare effetto all'asilo» (BNCF, Carteggio Vieusseux. 44, 76).

In questo ambiente Piero Guicciardini iniziò a leggere il testo biblico in italiano e si convertì alla fede evangelica nel 1836. In una nota manoscritta apposta su una Bibbia Diodati (ed. 1827) è possibile leggere: «Questa è la prima bibbia che mi è caduta nelle mani statami data dall'amico Raffaello Lambruschini nel 1833. Piero Guicciardini» (Guicc.1.6.4, recto della carta di guardia).



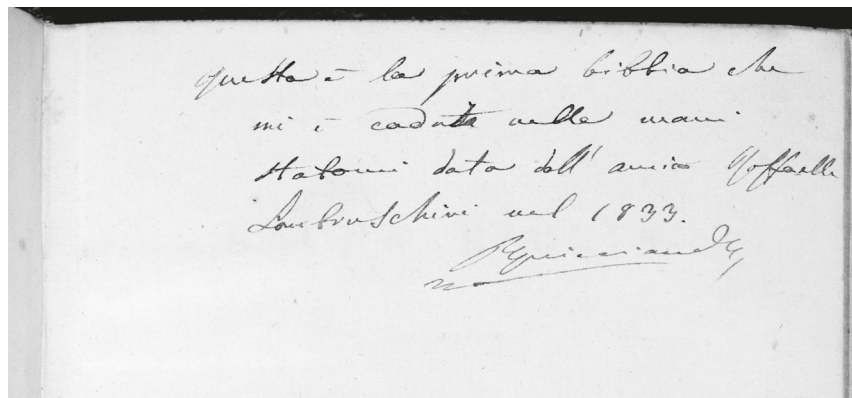
La Sacra Bibbia che contiene il Vecchio e il Nuovo Testamento, tradotta in lingua italiana da Giovanni Diodati, 1827; Guicc.1.6.4.

Ristampa della Bibbia pubblicata a Londra da Samuel Bagster, nel 1821-23. La versione è una revisione della "Diodatina" affidata al novarese Giovan Battista Rolandi, libraio a Londra che aveva già curato il *Prayer Book* e la revisione del *Nuovo Testamento* di A. Martini.

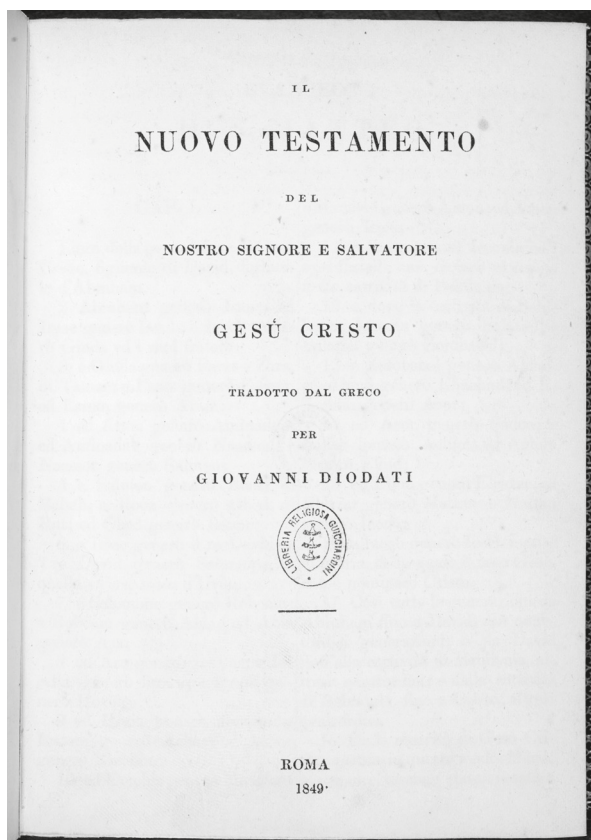
L'avvenimento segnò una svolta fondamentale nella vita del conte e ne orientò interessi e capacità. Lo stesso Guicciardini descrive la sua conversione, sul cippo tombale a Cusona, con le parole bibliche della “nuova nascita”:

«Qui furono riposte le spoglie mortali del Conte Piero Guicciardini, fiorentino, che ebbe l'onore di soffrire per la testimonianza del nome di Gesù. Nacque nel 1808 / nacque di nuovo nel 1836 / si addormentò nel Signore nel 1886. Vive, risusciterà, sarà accolto con i santi mutati dal Signore, sarà sempre col Signore, ritornerà col Signore, regnerà con tutti i santi col Signore, sarà perfezionato in una stessa cosa col Signore».

La possibilità di possedere una Bibbia in lingua italiana, permettendogli di avvicinarsi in prima persona alla lettura e alla meditazione del testo sacro, cambiò radicalmente la vita del conte, segnandone anche gli interessi culturali. La raccolta di Bibbie italiane fu, infatti, il primo nucleo della sua Libreria religiosa e si affiancò alle iniziative volte alla diffusione della Bibbia in Italia e in lingua corrente: un obiettivo che Piero Guicciardini perseguì durante tutta la sua vita. In esilio a Londra curò una revisione della Bibbia Diodati, la cosiddetta “Bibbia Guicciardini”, completa di riferimenti biblici, stampata in 8°, su tre colonne e corredata da vari sussidi (Guicc.1.6.5 e 1.6.6). La revisione del testo coinvolse, oltre allo stesso Guicciardini, di cui rimane il lavoro preparatorio con le fitte postille manoscritte contenenti le variazioni di traduzione in gran parte confluite nella revisione (Guicc.1.8.33), Salvatore Ferretti, George de Noè Walker e Teodorico Pietrocola Rossetti. Il risultato è l'edizione Bagster del 1855, «una vera e propria revisione che inserisce dei corsivi su alcune



La Sacra Bibbia che contiene il Vecchio e il Nuovo Testamento, tradotta in lingua italiana da Giovanni Diodati, 1827; Guicc.1.6.4, primo foglio di guardia: nota manoscritta del conte Piero Guicciardini.



Il nuovo Testamento del nostro Signore e salvatore Gesù Cristo tradotto dal greco per Giovanni Diodati, Roma, 1849; Guicc.1.4.24.

Edizione stampata in 4.000 copie a Roma, durante la Repubblica romana (dicembre 1848 – luglio 1849) e l'assenza di Pio IX. Curata da Théodore Paul, fu finanziata dallo scozzese Douglas.

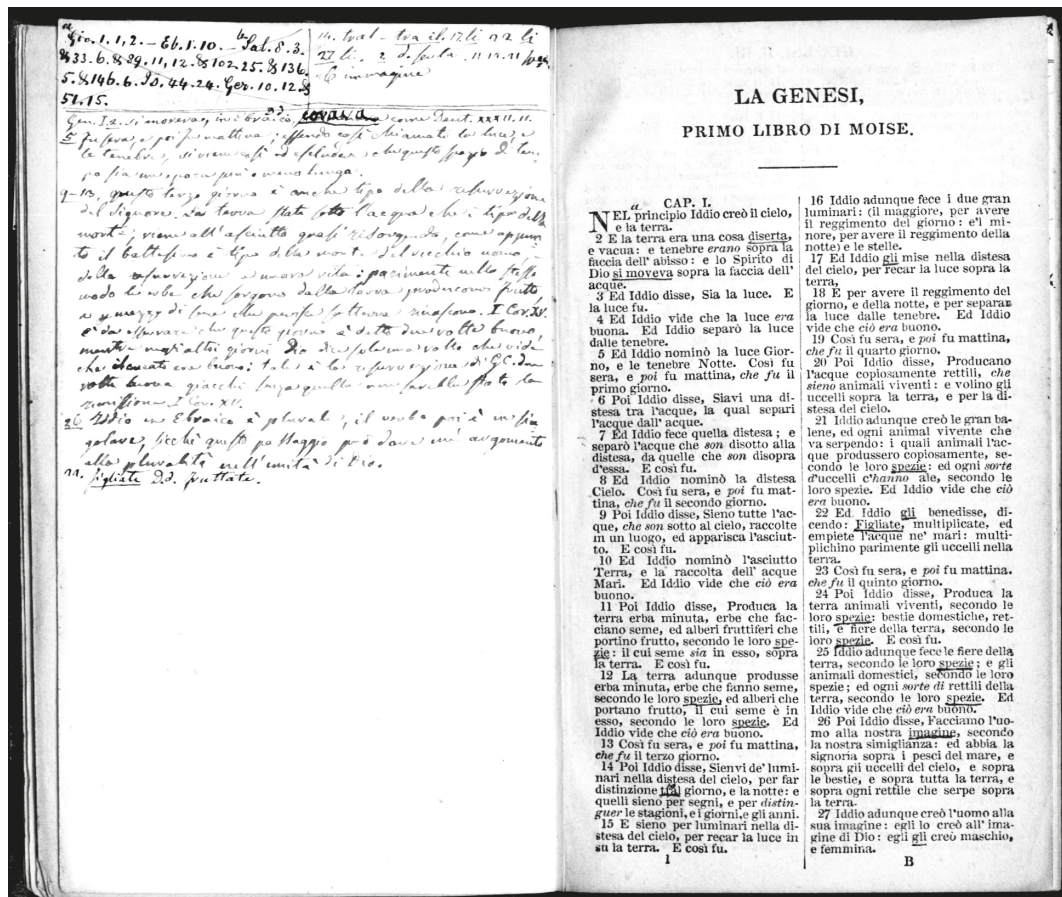
lezioni testuali dubbie ed interviene sia sul piano linguistico che su quello esegetico sul testo della Diodati». Il progetto occupò il conte per diversi anni visto che, già nell'estate del 1852, risultano, da un taccuino di meditazioni, lettere inviate a Giorgio Walker con la revisione di alcuni libri dell'A.T.: «14 luglio, lett. a G. Walker coll' Esodo / 19 luglio lett. a G. Walker col Levitico» (AGF Savonaroliana, A).

In novembre è segnato l'invio del libro dei Re e, in dicembre, i libri di Nehemia ed Ester.

Inoltre tra i documenti dell'archivio Guicciardini è conservata una lettera, inviata dalla Tipografia Economica torinese diretta da Barbera (9 ottobre 1857), che presenta un progetto per stampare la Bibbia a Torino, probabilmente proprio una riedizione della "versione Guicciardini:

«Pregiatissimo signore, la stampa della Bibbia in carattere eguale del vol. presentato a corte [cfr. Guicc. 1.6.5], salvo il formato che sarà come il modulo che si presenti: ogni 16 pagg. a doppia colonna conterrà lettere 125m circa, ed i numeri dei versicoli saranno portati in fuori a forma di postilla [...] il carattere sarà fatto venire appositamente da Parigi di occhio uguale al modulo [...] per il primo tiraggio costerà £ 2.34 per esemplare» (AGF, V, Corrispondenza varia, C, 3).

Appunti successivi del conte contengono i calcoli di spesa per un progetto che viene "tollerato" ma non appoggiato nel Piemonte di Camillo Benso conte di Cavour (nota manoscritta di Piero sul retro della lettera «Cavour mi disse stampatela a Torino, non ve ne do formale assenso ma non vi impedisco»).



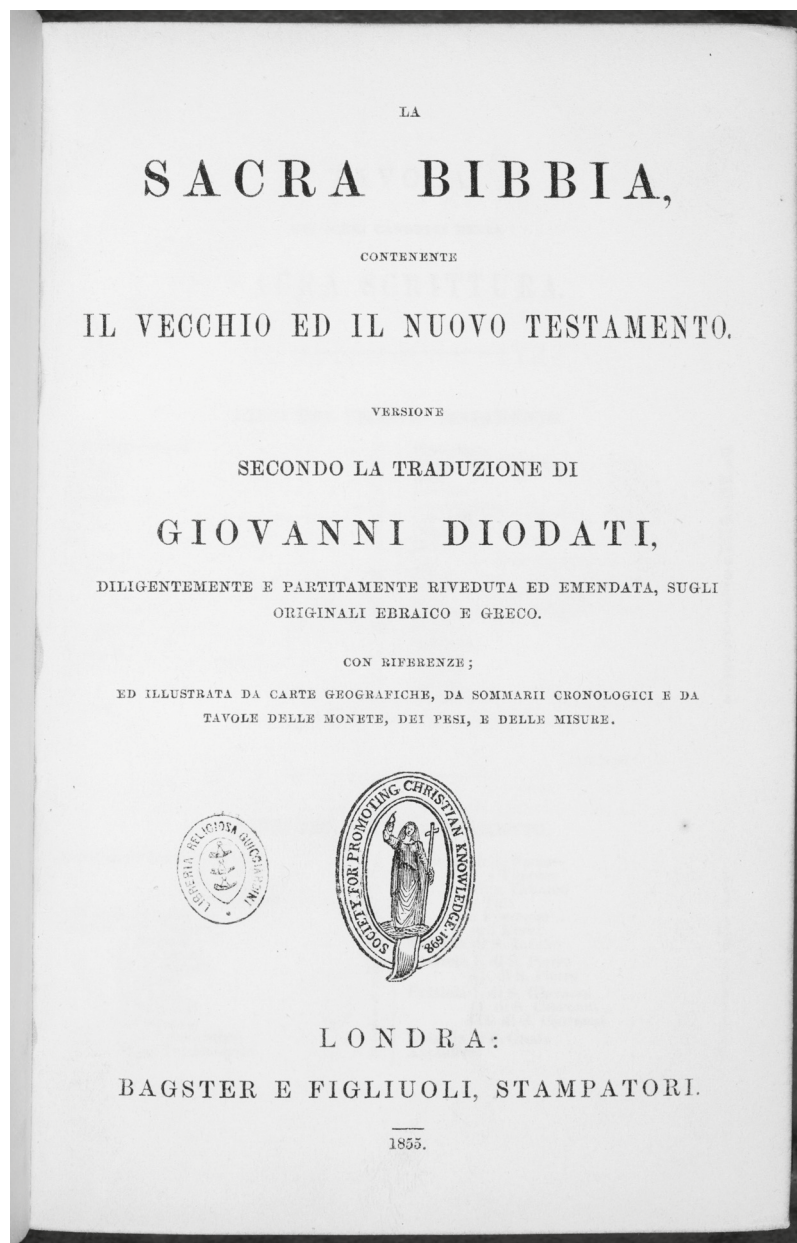
La Sacra Bibbia che contiene il Vecchio e il Nuovo Testamento, tradotta in lingua italiana da Giovanni Diodati, Londra, dai torchi di Spottiswoode e Shaw stampatori, 1848; Guicc. 1.8.33; note di traduzione autografe di Piero Guicciardini.

L'impegno culturale e civile

Piero Guicciardini fu attento alla vita politica e civile del suo paese e della sua città. Ricoprì incarichi pubblici e prese parte ai dibattiti culturali del suo tempo. Associato all'«Antologia» e al Gabinetto-scientifico-letterario di Gian Pietro Vieusseux, fu tra i promotori dell'«Archivio storico italiano»; tra i primi cento sottoscrittori delle azioni della nuova Cassa di Risparmio di Firenze, fondata da Gino Capponi, Cosimo Ridolfi e Raffaello Lambruschini, collaborò con il «Giornale agrario toscano» e fu socio ordinario dell'Accademia dei Georgofili. Particolarmente interessato all'insegnamento e alla diffusione della cultura collaborò con Gino Capponi, Pietro Thouar ed Enrico Mayer alla rivista la «Guida dell'educatore».

Interveniva direttamente, investendo tempo e denaro, in numerose iniziative a partire dalla fondazione degli asili infantili, l'edilizia popolare, i forni per la panificazione, la costruzione di latrine pubbliche. Espresse opinioni e le tradusse in progetti operativi come avvenne sia per la facciata del Duomo fiorentino che per la ricollocazione del mercato centrale. In una lettera a Luigi Ridolfi, il conte, ormai anziano, rievoca il suo interessamento alla questione della facciata di Santa Maria del Fiore:

«Firenze, 27 dicembre 1883. Carissimo Gigi, [...] Ti ringrazio anche del tuo scritto pubblicato in pochi esemplari sul voto pubblico pel compimento della facciata del Duomo di Firenze. Povera facciata! Ti rammenterai che nel 1842 mi occupai di questo progetto che affidai al Matas e mi ricordo che l'esposizione del di lui lavoro fatta nel gran salone di palazzo Vecchio ebbe l'approvazione generale e tutti dissero questa è la facciata di S. Maria del Fiore. Quando sono sei o sette anni fa fu



La Sacra Bibbia il Vecchio ed il Nuovo Testamento, versione secondo la traduzione di Giovanni Diodati, Londra, Bagster e figliuoli stampatori, 1855; Guicc.1.6.5. La cosiddetta "Bibbia Guicciardini", revisione della Bibbia Diodati curata da Piero Guicciardini, George Walker, Teodorico Pietrocola Rossetti, Salvatore Ferretti.

esposto il progetto Fabris nel refettorio di S. Croce, io andai a vederlo e non ebbi bisogno di fare grande studio; ma da lontano vidi che poteva essere quello il progetto di una facciata di una qualunque chiesa perché non aveva il carattere di Santa Maria del Fiore, non conservandone le linee orizzontali caratteristiche e rendendone l'aspetto gotico quelle tre cuspidi che lo compivano. S. Maria del Fiore né all'interno né all'esterno è un tempio gotico, ma è di stile vero e proprio fiorentino. [...] Credo che una delle maggiori difficoltà consista nel rimediare alla malaugurata soppressione della linea orizzontale principale che ricorre tutta la periferia dell'edificio, che doveva essere rispettata e che forma l'architrave fregio, e cornice. Il popolino ha detto con saviezza bisogna che ci sia il ballatoio dappertutto, ma non poteva vedere che il ballatoio o cornice è parte integrante dell'architrave e del fregio che formano tutto un insieme [...]» (AGF, X, F, I, 3-5).

Promotore nel 1842, insieme a Luca dei marchesi del Monte ed altri aristocratici, dell'Associazione Toscana finalizzata a dare una facciata al Duomo, il conte non si limitò ad affidare il progetto all'architetto marchigiano Niccolò Matas ma ne indicò anche le linee generali, collaborando con Leopoldo Orlandini. Il progetto fu esposto, riprodotto in grande e dipinto ad olio, in Palazzo Vecchio nel gennaio del 1843 ed ottenne numerose approvazioni suscitando, contemporaneamente, un vivace dibattito e progetti alternativi. Nella memoria difensiva del progetto Matas si rese conto anche della decorazione statuaria:

«La chiesa è la casa di Dio. Il rammentare dunque a chi vi entra, la verità della Religione (che abbraccia tutte le rivelazioni del vecchio e del nuovo Testamento e le concentra in Cristo nostro Redentore) è sembrato che dovesse essere lo scopo a cui



Facciata della Chiesa Cristiana dei Fratelli, Via della Vigna Vecchia 15/17, Firenze.

fossero riferiti tutti i soggetti di scultura da trattarsi a decorazione della facciata della Chiesa; e quindi ne sarebbe l'ordinamento e l'unità. Pilastri e parti superiori. Il primo ordine superiore di statue collocate sui pilastri è occupato da quattro profeti minori della Vecchia Legge, che insieme coi quattro maggiori Isaia, Geremia, Ezechiello e Daniello, distribuiti nel secondo ordine di statue dei medesimi pilastri, annunziarono Gesù Cristo da venire. I quattro Evangelisti Matteo, Marco, Luca e Giovanni, narratori ispirati della Vita e della predicazione del Messia, sono nel terzo ordine al di sotto dei profeti. Gesù Cristo in un tabernacolo ben distinto da tutti gli altri nella parte superiore della porta di mezzo, in atto di predicare, e chiamare a sé i peccatori che vuole salvare, primeggia e richiama l'attenzione di tutti. La risurrezione compimento e prova della Redenzione di cui il peccatore raccoglie i frutti di salvezza è il più grande e più alto basso-rilievo. E finalmente la croce sostenuta dagli Angioli sul culmine della facciata riepiloga alla mente tutte le rappresentazioni, e primeggia trionfante su tutto l'edificio. Tale è il concetto generale del soggetto della scultura. Le decorazioni delle porte e gli ornati accessori, spiegano poi alcune particolarità del concetto principale» (AGF, V, H, 75-76).

La memoria continua presentando la decorazione della porta di mezzo con una statua di Gesù, due tabernacoli minori con sua madre Maria e suo «padre putativo Giuseppe», e, sotto, quattro figure: Davide e Giacobbe come antenati e i sacerdoti «Aronne Capo del Sacerdozio delle vittime da G.C. abolite, e Melchisedec sacerdote delle offerte incruente immagine secondo S. Paolo del sacerdozio pacifico del gran Pontefice Gesù Cristo». Le porte laterali dovevano essere ornate, da un lato, con Mosè e i patriarchi e dall'altro con Giovanni Battista e gli apostoli. I bassorilievi illustravano tre episodi dell'Antico Testamen-

to allusivi a Gesù: il sacrificio d'Isacco, il serpente di bronzo e l'acqua viva che Mosè fece scaturire dal masso. Infine, le decorazioni delle vetrate e dei mosaici che presentavano: Maria assunta in cielo, visto che «dopo Dio presta il titolo alla nostra chiesa»; S. Reparata e S. Zanobi come protettori; due vicende della vita di Maria (direttamente collegate alla storia di Gesù - il ritrovamento di Gesù al tempio e il miracolo delle nozze di Caanan) e il miracolo della moltitudine dei pani «come tipo dei benefici di Gesù Cristo». Maria viene dunque presentata nel ruolo di madre di Gesù e solo per questo è partecipe alla storia della salvezza; si può sottolineare come, in una nota manoscritta, Piero preferisca interpretare il miracolo dei pani come espressione della cena del Signore, un momento del culto di adorazione degno di essere rappresentato sulla facciata (AGF, V, H, 82).

Su questa vicenda può essere interessante osservare il sedicesimo dei quarantadue disegni presentati nel primo concorso internazionale per la facciata del Duomo, bandito il 10 novembre 1861. Il disegno che, come tutti gli altri per regolamento del concorso, fu presentato anonimo, si intitolava «Libera chiesa in Libero stato». Il progetto si distingueva per la sobrietà dell'apparato decorativo e per le cornici orizzontali che, insieme al ballatoio, scandivano, con un classicismo «largo e orizzontale», gli spazi. Leggendo il titolo che si ispira all'opera del teologo e pastore protestante Alexandre Vinet (*Mémoire en faveur de la liberté des cultes*, 1826) e la descrizione del progetto, che si attiene al gusto espresso in numerose occasioni dal Guicciardini, si può ipotizzare, anche dietro a questa proposta anonima, l'interesse del conte. Una riprova

può essere una certa somiglianza del progetto con la facciata dell'ancora esistente chiesa fiorentina di cui Piero Guicciardini fu uno dei fondatori, la Chiesa cristiana evangelica dei Fratelli di Via della Vigna Vecchia. Nata grazie all'impegno della signorina Elisa Browne e di un gruppo di credenti evangelici di cui, appunto, fece parte anche Piero Guicciardini, la sala di culto fu inaugurata il 7 novembre 1880. La facciata è sicuramente molto semplice e priva di ornamenti ma è scandita da alcune cornici orizzontali e da una cornice, più elaborata, che delinea l'unica cuspidate centrale su cui si apre l'occhio della vetrata circolare.

L'esilio

Il primo viaggio in Svizzera di Piero Guicciardini è descritto in uno dei suoi taccuini di meditazione nel 1846. Lo accompagnò l'amico Theodore Paul, storico del Savonarola ed insegnante nel fiorentino *Istitut des pères de famille*, creato a fianco della Chiesa riformata svizzera. Il libriccino si apre con una lunga preghiera di ringraziamento all'inizio del viaggio ed annota le esperienze in terra riformata. Di questo primo viaggio rimangono anche alcuni disegni a matita. Il taccuino ebbe una parte importante nell'arresto e nel processo della primavera del 1851. Nel febbraio dello stesso anno era stata contestata e poi proibita la presenza del conte ai culti evangelici domenicali presso la Cappella svizzera. Deciso a partire, per non sottostare ai divieti e per libertà di coscienza («Ho ripetuto che la coscienza non m'impediva di ascoltare la parola di Dio in qualunque luogo fosse predicata»), il conte rivolse una lettera di commiato «Ai fra-

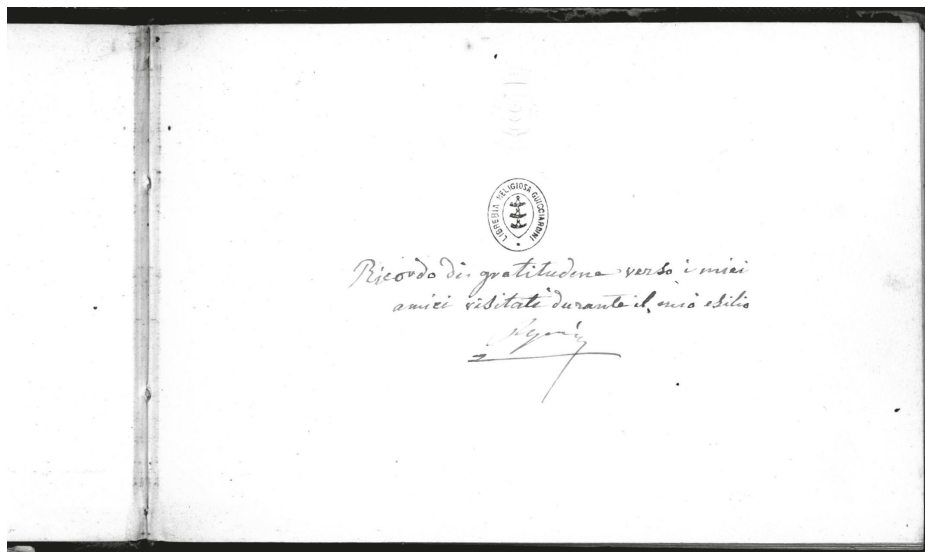
Gli
 li rimando gli miei domandi in questi tempi quando
 a sperare non ce abbiamo neffita. Poss
 averi però il Guberti ma questa non è l'ho-
 rione delle altre ogg che pottego -
 Finalmente è venuta la chiamata e il precetto
 del Delegato; è cosa veramente impensabile!
 Io ricorro alle autorità per far vedere fin
 dove giunge l'impudenza, poi chi sa cosa
 farà -
 Buon giorno e addio
 Vostro amico
 Piero Guicciardini
 19 Feb 1851

Lettera di Piero Guicciardini a G. P. Vieusseux, 19 febbraio 1851; BNCF, Carteggio Vieusseux 44, 101: «[...] Finalmente è venuta la chiamata e il precetto dal Delegato; è cosa veramente impensabile! Io ricorro alle autorità [...] per vedere fin dove giunge l'impudenza, poi chi sa cosa farà. Buon giorno e addio. Vostro amico Piero Guicciardini». Commento di Piero Guicciardini sulla proibizione a frequentare i culti evangelici alla Cappella Svizzera, a Firenze.

telli in Gesù Cristo». La sera del 7 maggio del 1851 Piero Guicciardini si recò, per un saluto, presso i coniugi Betti e, ritrovatosi con alcuni credenti, Agnolo Guarducci e Cesare Magrini, partecipò ad una breve meditazione biblica sul quindicesimo capitolo dell'Evangelo di Giovanni. Con l'irruzione della polizia vi fu l'arresto e, con il passare dei giorni, il rinvenimento, nel cappotto, del taccuino, considerato un'aggravante per il tema del presunto proselitismo. Il 20 maggio 1851 Piero Guicciardini lasciò Firenze e partì per un esilio dal quale sarebbe ritornato solo nell'ottobre 1859.

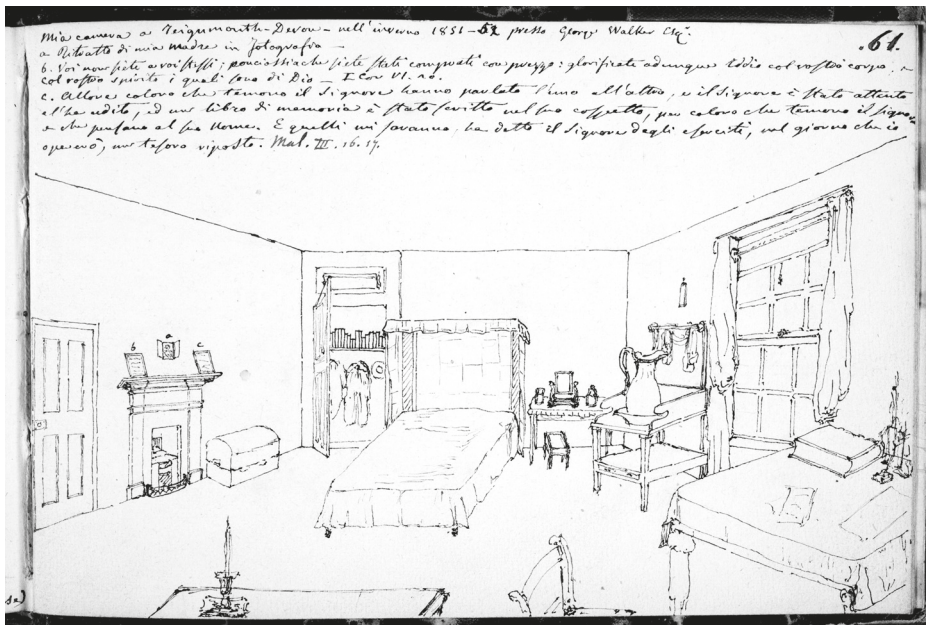
È possibile studiare ed illustrare l'esperienza dell'esilio di Piero sfogliando una decina di libretti di meditazioni datati 1852-1861 e contenenti la lista delle persone incontrate, degli appuntamenti e delle meditazioni giornaliere con versetti biblici. Accompagnano queste notizie le immagini dei disegni di quattro libretti, pensati dal conte come ricordo e ringraziamento per le persone che lo aiutarono e lo ospitarono negli anni della lontananza da casa (Guicc.23.3.39).

Il soggiorno in Inghilterra e i viaggi a Parigi, Nizza, Losanna sono scanditi dagli incontri con personaggi dell'aristocrazia e con semplici borghesi e dall'organizzazione di una rete di evangelisti chiamati gli «operai del Signore». All'inverno del 1851-1852, il periodo dell'importante incontro con Teodorico Pietrocola Rossetti, appartiene il disegno della camera di Piero a Teignmouth, presso George Walker (Guicc.23.3.39, quaderno I, f. 11) con il ritratto della madre tra due versetti incorniciati (I Cor. VI, 20 e Mal. 3, 16-17). Del 28 luglio 1852 è il disegno con la veduta di un granaio a Dyrham Park del cap. Trotter «sotto il cui portico ha dato pranzo e the a 250 missionari della City»



Libretto di disegni; Guicc.23.3.39.

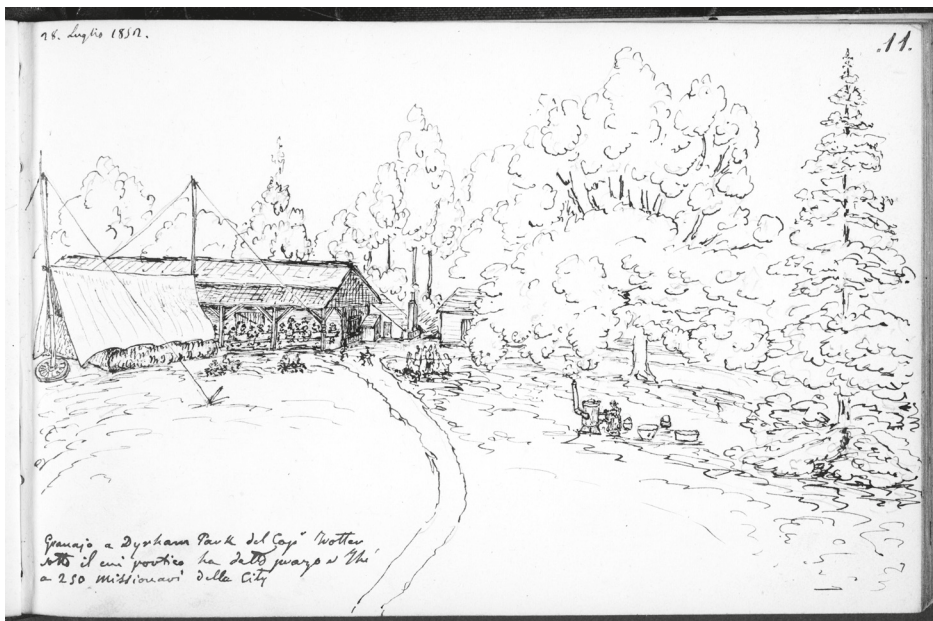
Nota autografa di Piero Guicciardini sul primo dei libretti di disegni: «Ricordo di gratitudine verso i miei amici visitati durante il mio esilio. Piero Guicciardini».



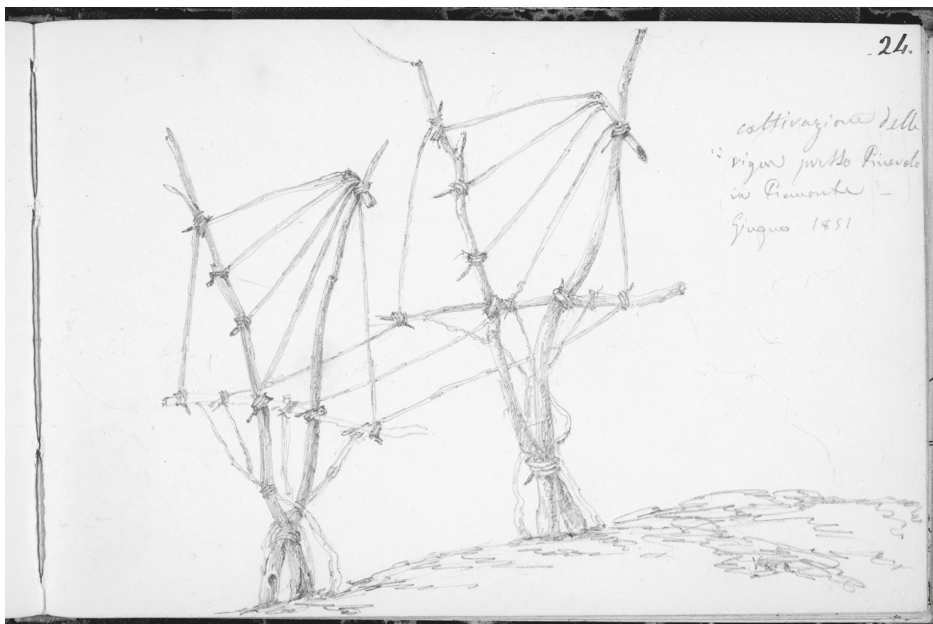
Libretto di disegni, I, f. 61; Guicc.23.3.39: camera di Piero Guicciardini a Teignmouth, Devon, inverno 1851-1852.

(Guicc.23.3.39, quaderno II, f. 11). Può essere interessante infine, pensando alla collezione di Cinquecentine del fondo, osservare una veduta di «Pontresina e passo della Bernina», disegnata nell'ottobre del 1858, durante un viaggio in Val Bregaglia, con l'appunto:

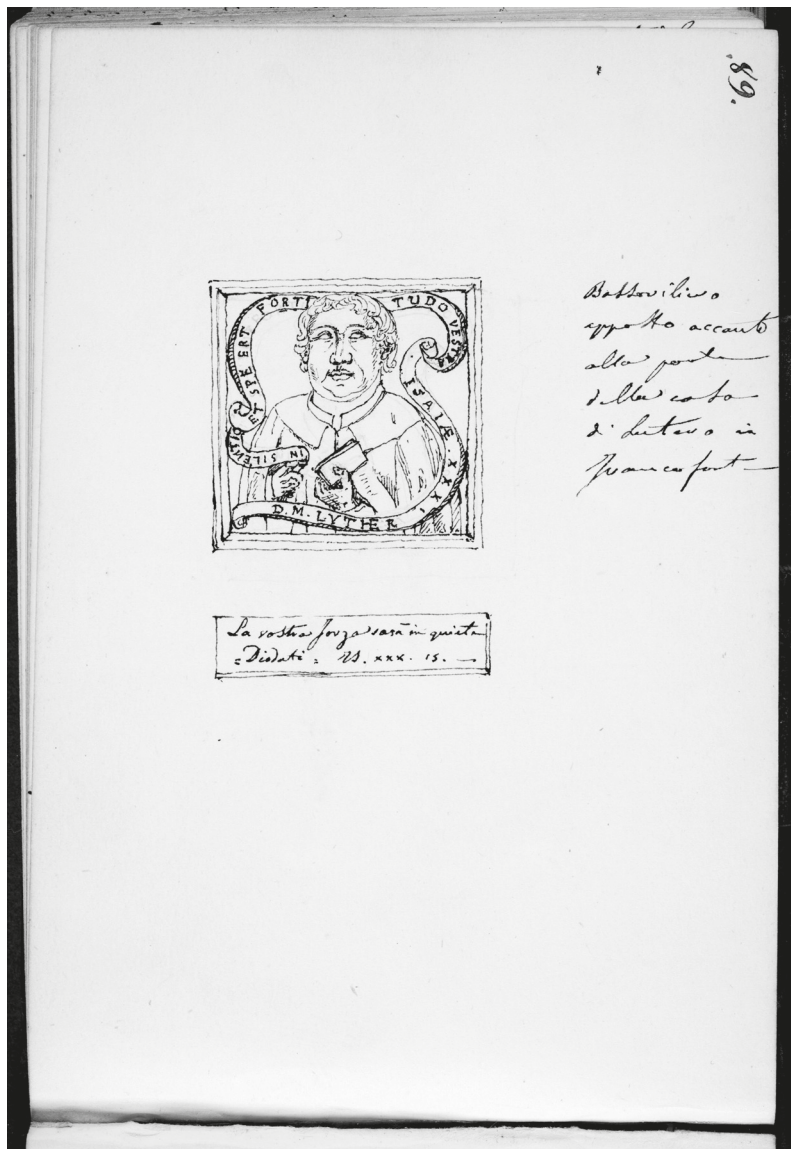
«P. Paolo Vergerio predicò in questo luogo e il popolo fu al vangelo convertito, tolse gli arredi sacri e le immagini e le gettò nel prossimo torrente. Un vecchio convertito che si era caricato di qualcuna di quelle fu domandato da un passante "cosa andate a fare? rispose "gettiamo via tutte queste cose: quello che non è buono per noi non è buono neppure per altrui» (Guicc.23.3.39, quaderno IV, f. 13).



Libretto di disegni, II, f. 11; Guicc.23.3.39: granaio a Dyrham Park, con riunione e pranzo di missionari, 28 luglio 1852.



Libretto di disegni, I, f. 24; Guicc.23.3.39: coltivazione della vigna presso Pinerolo, giugno 1851.



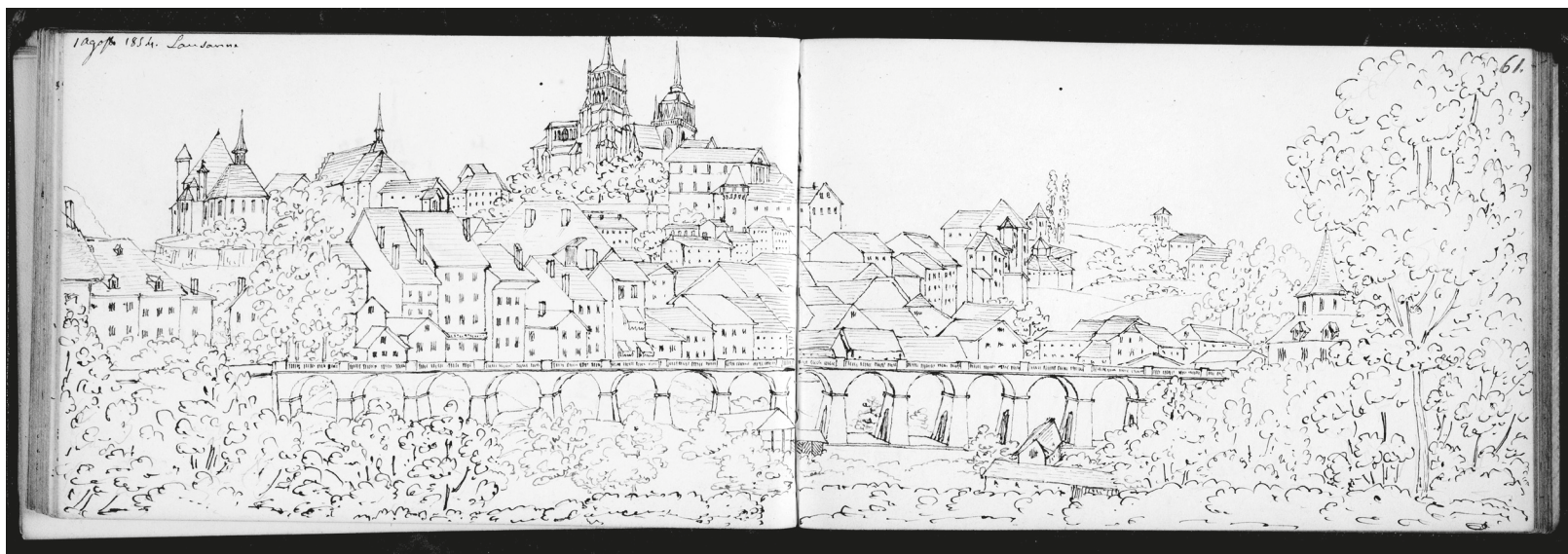
Libretto di disegni, IV, f. 89; Guicc.23.3.39: ritratto di Lutero, tratto dal bassorilievo posto accanto alla porta di casa di Lutero a Francoforte.



Libretto di disegni, IV, f. 90; Guicc.23.3.39: «Domplatz – Francoforte 27 luglio 1861 casa ove abitò Lutero».



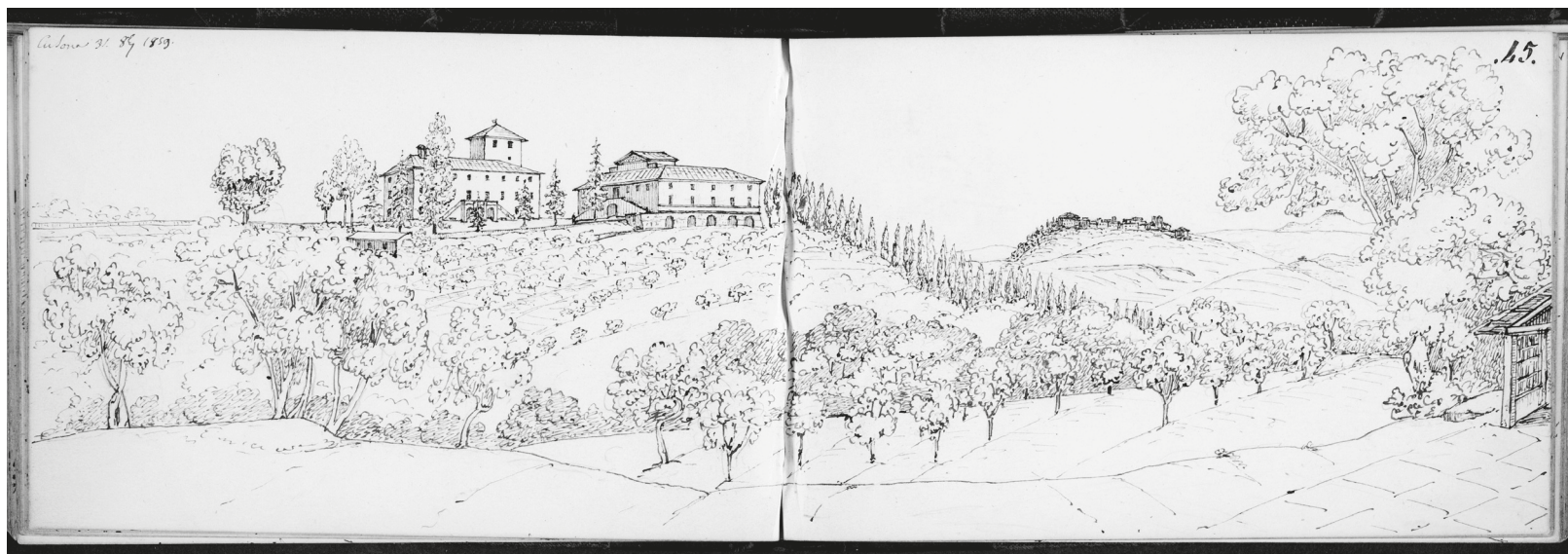
Libretto di disegni, IV, f. 13; Guicc.23.3.39: Pontresina, 15 ottobre 1858.



Libretto di disegni, II, f. 60-61; Guicc.23.3.39: veduta di Losanna, 1° agosto 1854.



Libretto di disegni, IV, f. 14; Guicc.23.3.39: Poschiavo, 16 ottobre 1858; annotazione: «1. San Mauro; 2. S. Antonio; 3. S. Vittore ove predicò Vergerio, e poi fino al massacro di Poschiavo fu consacrato al culto protestante e cattolico; 4. Nuovo tempio protestante».



Libretto di disegni, IV, f. 45; Guicc.23.3.39: fattoria di Cusona, possedimento della famiglia Guicciardini, 31 ottobre 1859.

L'amore per i libri

Durante la sua lunga vita il conte non solo riuscì a costruire una rete di librai ed antiquari dai quali acquistare gli oggetti della sua ricerca, ma fu anche capace di tessere rapporti con il mondo intellettuale e culturale europeo. Ne rimane testimonianza una fitta corrispondenza con bibliotecari, scrittori e professori; un carteggio che, in alcuni casi, descrive delle vere e proprie amicizie.

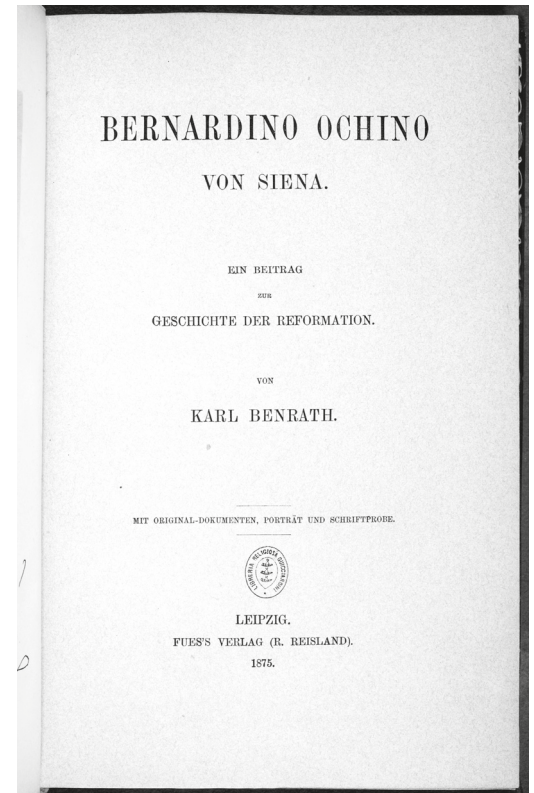
Così le lettere scambiate con lo storico del protestantismo Jules Bonnet (autore di studi come la *Vie d'Olympia Morata: épisode de la renaissance et de la réforme en Italie*, Paris, Ducloux, 1850; *Lettres de Jean Calvin* a cura di Jules Bonnet, Paris, 1854; *Aonio Paleario*, Michel Levy, Paris 1863); con il filologo, studioso di Dante e di Juan de Valdés, Eduard Bhoemer; con il teologo luterano e storico Karl Benrath, studioso di Bernardino Ochino.

Sull'Ochino possediamo una lista di edizioni cercate e studiate da Piero, nell'estate del 1863, presso la Biblioteca del British Museum (AGF V, C, II, 5) e numerosi conti che attestano il suo interesse per le opere del cappuccino. La ricca collezione di opere presente nella Libreria religiosa sarà l'occasione per lo svilupparsi dell'amicizia con il professor Benrath. Con una lettera, del 10 luglio 1873, il direttore della Biblioteca Nazionale, Luigi Passerini avvertiva il conte che il dottor Carlo Benrath, volendo fare alcuni studi sull'Ochino, chiedeva una lettera di presentazione come giovane studioso di argomenti inerenti alla Riforma. In questo caso la chiave della stanza della collezione fu affidata a Torello Sacconi, in assenza del Passerini (AGF V, F, 46). Il 31 marzo dello stesso anno invece il Passerini richiedeva al conte che gli inviasse

qualcuno per aprire gli sportelli degli armadi e consegnare i libri richiesti (31 marzo 1871, AGF V, C, 104). Inizia in questo modo un'amicizia che durerà nel tempo. Il giorno 11 luglio 1873 lo studioso scrive al conte: «Invano ho cercato in Roma nelle biblioteche dei conventi le opere di questo famoso ex-generale [dei cappuccini, Bernardino Ochino], di cui sto scrivendo la storia e di cui ho trovato alcune opere, ma non tutte, in qualche biblioteca della Germania mia patria» (AGF V, F, 103).

Nel 1874 lo informava di essersi procurato l'edizione tedesca delle *Amoenitates historiae eccles. et litterariae* dello Schelhorn, «la quale contiene molte cose di non comune importanza per la storia della Riforma italiana, le quali non si trovano nell'edizione latina. In quanto al nostro Ochino p[er] e[sem]pio contiene, oltre una dissertazione intorno alla sua vita, molti documenti originali [...] mi farei il piacere di portarle questa opera personalmente a Firenze [...]» (AGF V, F, 100). Ancora nel 1876 lo ringraziava per la gentile accoglienza e gli assicurava che i suoi connazionali avevano ricevuto a braccia aperte la biografia su Bernardino Ochino (AGF V, F, 102). Ed è proprio nella prefazione all'edizione del 1875 (Guicc.6.6.14), che troviamo un elogio del patrizio fiorentino. Nel secondo supplemento del *Catalogo* sono segnati, alla collocazione Guicc.11.6.9, i tre volumi delle *Amenità* dello Schelhorn, nell'edizione tedesca di Ulma e Lipsia del 1763-64, con la nota «nel terzo volume sono molte cose relative ad Ochino».

Il professor Benrath continuerà a consultare la collezione Guicciardini anche dopo la morte del conte, richiedendo un permesso di lettura, con presentazione del prof. Emilio Comba, nel 1899 e nel 1906.



K. Benrath, *Bernardino Ochino Von Siena*, Leipzig, 1875; Guicc.6.6.14.

Biografia di Bernardino Ochino scritta da Karl Benrath, sulla base della consultazione dei volumi conservati nella collezione Guicciardini.

Così viene descritto Piero Guicciardini, ormai anziano, nei brevi appunti, pensati per una biografia, dal distributore-bibliotecario della Biblioteca Nazionale Emilio Calvi:

«Guicciardini Piero detto il quacchero, nato a Firenze dal conte Francesco, ignoro l'anno ma per quello che dimostra la sua figura pare oggi un uomo di circa settanta anni, di statura molto alta e nell'insieme grosso, con una lunghissima barba candida alla foggia di quella di Mosè di Michelangiolo».

La collezione libreria di Piero Guicciardini

La formazione di una raccolta

Il conte Piero Guicciardini fu un collezionista colto ed attento. Nella nota biografica Emilio Calvi sottolinea questa passione:

«Se amò qualcosa su questa terra, amò svisceratamente i libri, sapendoli anche restaurare e smacchiare per i suoi bisogni; ma quei libri più specialmente che potessero servire alla dominante sua passione della riforma religiosa e della sua storia e vi spese una ingente somma potendoli raccogliere nel tempo del suo esilio in Svizzera, in Inghilterra e in Germania. Ne raccolse in numero di seimila circa, quasi tutti rarissimi e pregiati, per donarli poscia alla Biblioteca Nazionale di Firenze con l'intendimento di assicurarli dalle inquisizioni future...» (BNCF, C.V. 447.41).

Il suo interesse per i libri appartiene alla tradizione familiare e si può rintracciare già dalla sistemazione scelta dal conte nel palazzo di famiglia, in seguito ai cambiamenti successivi al matrimonio del fratello Luigi, nel 1850: nella casa grande annessa, prospiciente via Guic-

ciardini, si riserva solo due vani, un salotto a due finestre e una camera con una finestra, occupando però anche la biblioteca di famiglia.

Nel 1866, con la divisione delle case, Piero Guicciardini si ritirò nella parte della proprietà denominata già case Benizzi (già Barbadori), probabilmente trasferendo lì la sua biblioteca privata. Ed è proprio del 1866 la decisione di effettuare la donazione di una parte della raccolta, i testi di argomento religioso o come li definisce in una nota manoscritta: «le edizioni della Riforma del XVI secolo e i testi dello studio della Parola di Dio».

Il nucleo fondamentale della raccolta libreria del Guicciardini e in particolare, della biblioteca religiosa si formò a partire dal periodo dell'esilio, con i soggiorni in Inghilterra, Francia e Svizzera. Se alcune note attestano l'acquisto di libri, come alcune opere di Girolamo Savonarola, anche negli anni Quaranta dell'Ottocento, è solo a partire dal rientro a Firenze, nel 1859, che abbiamo conservata traccia precisa dei numerosissimi libri, comprati in tutta Europa. Le note di spesa, gli appunti e le lettere sono rimasti conservati in dieci faldoni nell'archivio di famiglia, in Palazzo Guicciardini; documenti in gran parte datati dagli anni Sessanta dell'Ottocento al 1886, anno della morte del conte. Piero Guicciardini fu un collezionista dai numerosi interessi: i grandi classici della letteratura italiana come Petrarca, Dante, Boccaccio, Ariosto, Tasso; autori classici come Tito Livio, Cicerone, Tacito, Ovidio, Svetonio, Catullo, Plutarco, Sallustio; autori rinascimentali come Marsilio Ficino, Flavio Biondo, Pico della Mirandola, Bembo, Machiavelli. Si interessò di alcuni grandi editori e tipografi, acquistando, per esempio, numerose edizioni alpine (16 mar-



Timbro della "Libreria Religiosa Guicciardini".

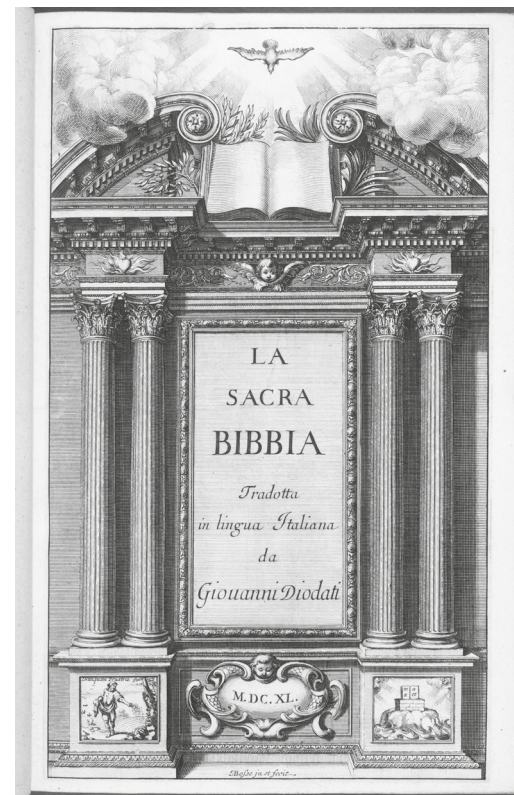
zo 1863, presso Giovanni Dotti, *Edizioni al-dine*, 40 volumi: [...] n. 15 Cicerone, *Epistole famigliari*, 1548, in 8°; [...] n. 30 *Livii Titi, Historia Romana* 1566, in 4°. AGF, X, D, 9). Molti di questi volumi non confluirono nella donazione della Libreria religiosa per motivi di argomento. Nella lista dei volumi donati alla biblioteca di famiglia in cambio di alcuni presi per la sua Libreria religiosa, è possibile rintracciare la varietà di interessi del bibliofilo Guicciardini, aspetto che non appare evidente scorrendo solo il catalogo della sua donazione, concentrata su testi di carattere religioso (*Catalogo dei libri di proprietà esclusiva del Conte Piero Guicciardini che rilascia alla Biblioteca Guicciardiniana in compenso di quei pochi che ne prende per la collezione della Libreria religiosa della quale intende far dono alla città di Firenze*, AGF, VI, B, quaderno). L'esistenza di libri di proprietà esclusiva del conte nella biblioteca di famiglia spiega la presenza del timbro a secco contenente lo stemma di famiglia e il nome Guicciardini, apposto su alcuni volumi (cfr. Guicc.1.8.33).

Nella lista troviamo, per esempio, la *Divina Commedia* di Dante, con il commento di Landino in una edizione veneziana del 1491 e in cinque edizioni cinquecentesche, tra cui un'edizione del 1571, pubblicata a Lione da Guillaume Rouillé. Di questo esemplare è possibile rintracciare la storia dell'acquisto perché fu comprato nel 1863, dal libraio fiorentino Giovanni Dotti, per £ 8.00 (AGF, X, D, 6). Delle opere del Petrarca sono annotati tre incunaboli, undici edizioni cinquecentesche, una seicentesca, due settecentesche. Anche in questo caso è possibile rintracciare, sempre nel 1863 presso Giovanni Dotti per £ 6.00, l'acquisto

delle *Rime* stampate a Lione nel 1558, da Guillaume Rouillé (AGF, X, D, 6).

Per la Libreria religiosa il Guicciardini fu altrettanto eclettico collezionando autori protestanti, cattolici, giansenisti, opere di storia valdese, controversisti, storici della Riforma, opuscoli e giornali evangelici a lui contemporanei. Studiando, con particolare attenzione alle edizioni del Cinquecento, i conti e le lettere dell'anno 1862 si possono osservare acquisti che, da un lato confermano lo sviluppo della collezione a partire dall'interesse per le Bibbie in italiano, le opere del Savonarola e dei riformatori italiani, dall'altro indicano anche una volontà di ricostruire al meglio il contesto religioso di un intero periodo storico.

Nell'estate del 1862 a Londra (9 giugno) Piero Guicciardini acquistò, dal libraio Bernard Quaritch a Picadilly, *Il Genesi* di Pietro Aretino, 1539 (Guicc.2.3.30) e la *Vita di Cristo*, 1578 di Teofilo Folengo (Guicc.16.4.10) (AGF, X, D,); il 17 giugno, presso Bumstead, gli *Apostemi* di Erasmo, 1546 (Guicc.12.10.26) (AGF, X, D); nello stesso mese compaiono notizie delle Bibbie Diodati nelle due edizioni principali: il 15 luglio, presso Bernard Quaritch, una *Bibbia italiana Diodati*, in folio, 1640 (AGF, X, D, II, 34); presso il libraio William Yapp tre esemplari furono rilegati il 19 e il 30 luglio 1862: due *Bibbie sacra Diodati*, 1641 e una *Italian Bible Diodati*, 1607 (AGF, X, D, II, 11); il 28 luglio lo stesso libraio ritirò, per il conte, i sette volumi, rilegati in quattro, in folio dei *Commentari alla Bibbia* di Antonio Brucioli, con coperta in tutta pelle dagli editori-librai della *Samuel Bagster & Sons* (cfr. scheda 74, Guicc.1.3.11); il 31 luglio ritirò, dal rilegatore della *To Hayday & Mansell*, l'*Institutione* di Giovanni Calvino



La sacra Bibbia, tradotta in lingua italiana, e commentata da Giouanni Diodati, di nation lucchese. Seconda editione, migliorata, ed accresciuta; Ginevra, Pietro Chovët, 1641; Guicc.1.3.5.

L'antiporta, incisa da Abraham Bosse, porta la data del 1640 ed è legata in posizioni diverse a seconda delle emissioni.

(Guicc.4.3(1).43). Il libraio William Yapp, inventore di una rilegatura con lembi per Bibbie tascabili, la *Yapp binding*, ebbe, a partire dal 1860, il negozio vicino ad uno dei luoghi di riunione londinesi delle Assemblee dei Fratelli di Plymouth, in Welbeck st. Di questa assemblea fece parte anche John Parnell, secondo Barone di Congleton, conoscente di Piero Guicciardini. Il rapporto tra il conte e il libraio William Yapp fu stretto, stando alle numerose lettere scambiate nel 1858. Inoltre il primo indirizzo della sua libreria, Old Cavendish st., è oggetto di una veduta nel libretto dei disegni. Nell'autunno del 1862 il conte comperò diverse opere di Girolamo Savonarola e Pier Paolo Vergerio.

Nel 1863, il 7 maggio, si procurò presso Antonio Cecchi le *Orazioni* della Bibbia tradotte dal Bruccioli per 10 fr. (Guicc.2.3.44) e tre volumi della Bibbia del Martini a 28 fr. (AGF, V, C); l'8 maggio del 1863, per trenta lire italiane, acquistò ancora una Bibbia Diodati, edizione 1641 in folio, da Pasquale Augusto Bigazzi (AGF, V, C, 27).

Il libraio milanese Pietro Vergani gli procurò invece, il 1° agosto 1864, il *De captiuitate Babylonica ecclesiae* di Martin Lutero (cfr. scheda 11; AGF, X, F, Libri e legature, 36) e, il 14 settembre, l'*Enchiridion* di Erasmo (cfr. scheda 10; AGF, X, F, Libri e legature, 47). Nella stessa estate comprò a Londra, presso il libraio J. Stewart, quattro opere di Fausto Sozzini e una di Michele Serveto. In quegli anni si dotò anche di una serie di repertori bibliografici: il *Manuel du libraire* del Brunet (AGF, X, D, I, 36), i quattro volumi del *Dictionnaire des ouvrages anonymes et pseudonymes* del Barbier, la *Bibliotheca sacra* di Jacques Le Long (AGF, X, D, II, 48).

Attento alla conservazione dei volumi, Piero Guicciardini si rivela, però, uomo del suo tempo nel tentativo di restaurare smacchiando i testi e, qualche volta, integrando i frontespizi. In altre occasioni invece perseguì la completezza e la perfezione dell'opera acquistandone più esemplari.

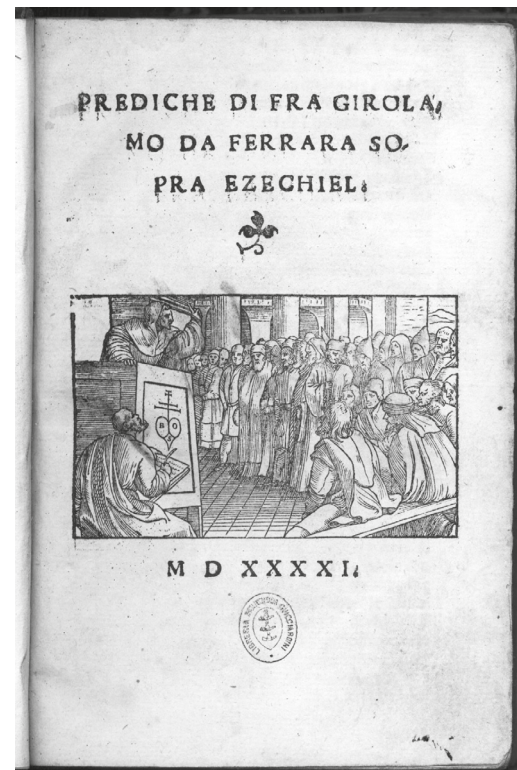
Se nella collezione sono presenti quattro esemplari della Bibbia Diodati del 1607 e tre esemplari dell'edizione del 1641, la Bibbia detta "Durone" o di Ginevra è presente in tre esemplari di cui due mutili (scheda n. 76) e il terzo con un restauro importante: «Parigi, 7 agosto 1862 [...] lavato smacchiato e incollato 6 pagine Titolo e prefazione della Bibbia Durone & 4» (AGF, X, D, II, 10).

Quale sia stata la volontà alla base della formazione della sua collezione, il Guicciardini lo accenna nell'introduzione al catalogo del 1877, di cui si trovano varie minute scritte di suo pugno:

«Lo scopo primitivo della Collezione del Guicciardini fu quello di metter insieme tutte le edizioni della Bibbia tradotta in italiano fatte circa al tempo della Riforma per mostrare che se di quel movimento si perdette traccia per l'azione letale del Sant'Uffizio, pure le molte edizioni potevano dimostrare che quel risveglio fu esteso e potente anche in Italia. [...] vedendo di non poter riuscire nel suo intento ebbe il pensiero di estendere le sue ricerche a tutte quelle pubblicazioni che potessero illustrare quel movimento».

Ancora nella prima bozza di stampa dell'introduzione al catalogo (1869) la motivazione è associata alle vicende personali:

«Il conte Piero Guicciardini scacciato dalla Toscana nel 1851 per l'intolleranza religiosa del Governo



Girolamo Savonarola, *Prediche di fra Girolamo da Ferrara sopra Ezechiel*, 1541; Guicc.3.8.5(2).

Si tratta delle prediche tenute nella cattedrale fiorentina da Girolamo Savonarola tra l'Avento dell'anno 1496 (30 novembre) e la Quaresima (8 febbraio) e il periodo pasquale del 1497. L'edizione Volpini è condotta a partire dalla *editio princeps* del 1515. L'esemplare contiene un'annotazione manoscritta di Piero Guicciardini sul verso della seconda carta di guardia: «spurgato dalla forbice dell'inqisizione alla segnatura Q, 2B, 2C».

che la reggeva non rientrò sul patrio suolo se non quando l'Italia riconquistò le sue libertà. In quel tempo egli cominciò a raccogliere le differenti edizioni delle Sacre Scritture in lingua italiana e le produzioni relative alla storia della Riforma religiosa del secolo XVI in Italia con l'intenzione di scovirne le cause e gli effetti non ben conosciuti né dimostrati dalla storia contemporanea» (AGEV, B, 90)

Da bibliofilo accorto non sono molte le tracce di lettura lasciate sulle edizioni cinquecentesche ma due annotazioni risultano importanti per comprendere i suoi interessi come lettore: una nota sulla censura dell'inquisizione e una sul concetto biblico-teologico di "grazia". Nel primo caso si tratta di un'opera di Girolamo Savonarola, le cosiddette *Prediche sopra Ezechiele* del 1541 [Guicc. 3.8.5(2)]. Sul verso della seconda carta di guardia Guicciardini notava in inchiostro: «spurgato dalla forbice dell'inquisizione alla segnatura Q, 2B, 2C». Il volume è, infatti, un esemplare delle prediche del frate "espurgate", con quella pratica che rendeva il libro idoneo alla lettura dopo il taglio o la cancellazione di alcune parti. Nell'indice romano ufficiale del 1559 troviamo, tra le prediche vietate del commento ad Ezechiele, la ventunesima, la trentaduesima e la quarantunesima. La collezione Guicciardini possiede un secondo esemplare dell'opera completo, il Guicc.3.8.5.

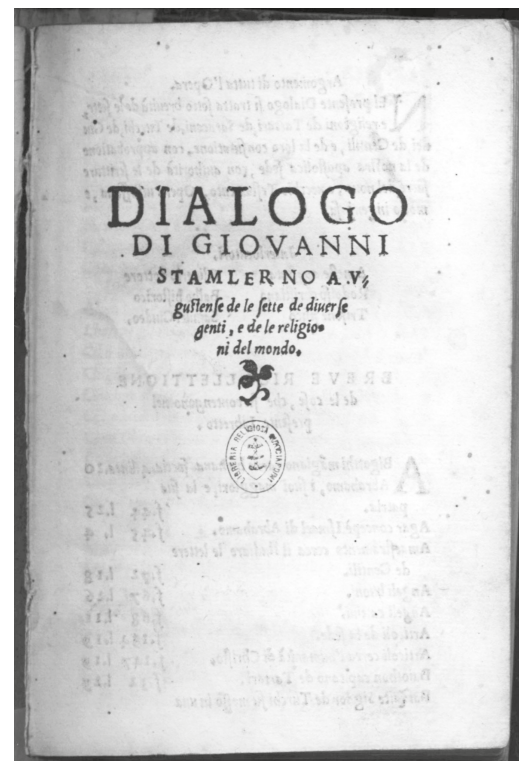
Il secondo caso, che ci segnala una lettura attenta da parte di Piero, è un bigliettino conservato nel volume *Dialogo di Gioianni Stamlerno Augustense de le sette de diuerse genti, e de le religioni del mondo* di Joannes Stamler (Guicc.16.4.34). L'appunto, di grafia del conte, infilato nel volume riporta: «la dottrina della grazia è sana a p. 138, v. 15, p. 139 v. 1.4 ma ritorna il purgatorio p. 144 v. 20».

La donazione

La scelta di donare la collezione al comune di Firenze, con la clausola della conservazione presso la Biblioteca Nazionale, prende l'avvio con la proposta presentata il 10 gennaio 1866. Non è un caso che il 1866 sia non solo l'anno del trasloco del Guicciardini negli appartamenti attigui alla casa padronale, ma anche un periodo di cambiamenti ed ampliamenti per la Biblioteca Nazionale, in una Firenze divenuta capitale d'Italia. L'attenzione di Piero Guicciardini alle vicende della sua città è evidente anche in questa occasione: la biblioteca, sotto la direzione di Giuseppe Canestrini, intraprese un necessario ampliamento, con l'acquisizione del Padiglione dei Veliti, adiacente alla fabbrica degli Uffizi, visto anche il progetto di trasporto della Biblioteca Palatina per l'unione con la Biblioteca Magliabechiana. Nell'atto di donazione infatti, Piero sottolinea come abbia ritenuto un'occasione propizia per la donazione il riordinamento della biblioteca, con l'aumento degli spazi e la possibilità di ottenere una collocazione conveniente per i suoi volumi, in una sala a parte. I motivi che adduce difendendo tale richiesta sono "di conservazione" ma anche di integrità della collezione perché, con un pensiero biblioteconomico piuttosto moderno, considera dispersiva la soluzione di fusione con le raccolte della biblioteca.

La prima proposta di donazione prevedeva cinque clausole che diventarono oggetto delle lunghissime trattative tra il donatore, il Comune di Firenze, il Ministero della Pubblica Istruzione e, successivamente, il Consiglio di Stato.

Le condizioni necessarie per la donazione erano:



Joannes Stamler, *Dialogo di Gioianni Stamlerno Augustense de le sette de diuerse genti, e de le religioni del mondo*; Guicc.16.4.34.

«1. Che la Biblioteca religiosa Guicciardini debba esser collocata nella Biblioteca Nazionale di Firenze riunita in corpo, in una o più stanze, e collocata in armadi con sportelli a cristallo e serrati a chiave.

2. Che debba essere d'uso pubblico, in modo che ogni richiedente conosciuto, o che si faccia conoscere per lettera commendatizia di persona conosciuta debba ottenere la lettura dei volumi che desidera tenendolo responsabile della loro conservazione durante l'uso nella sala destinata alla lettura, rimanendo però strettamente proibito a chi che sia di asportarli dallo stabilimento.

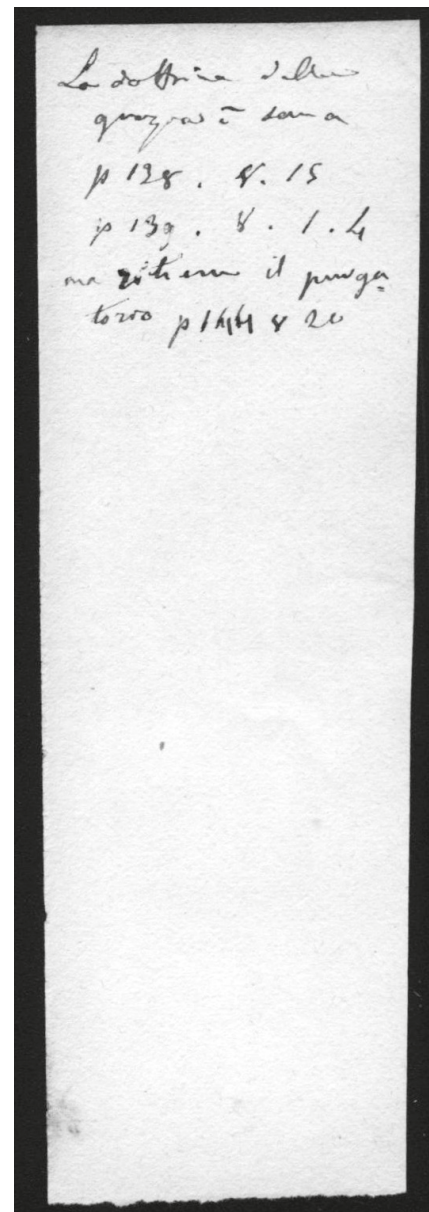
3. Che il Municipio di Firenze assuma l'obbligo della revisione triennale o in quei tempi più prossimi che credesse opportuno, sul catalogo formato per la sua consistenza, e per l'uso del pubblico, onde verificare non solo l'esistenza e la conservazione de' volumi ma inoltre per tenerne responsabile il Bibliotecario e i custodi della libreria o chi di ragione. Il Municipio istesso in ultima istanza deve rimanere responsabile alla reintegrazione de' volumi mancanti o mutilati o del loro valore presunto che dovrà tenersi a disposizione per il tempo in cui potessero essere riacquistati.

4. Che le famiglie Guicciardini di Firenze, cui deve spettare l'alto patronato di questa collezione, debbano avere diritto ad una simile revisione in ogni tempo che loro piacerà, e dovranno richiamare il Municipio di Firenze all'osservanza e alla garanzia che gli spetta.

5. Che ogni qual volta ed in qualunque tempo avvenisse che la libreria Guicciardini o per scrupoli religiosi o per volere del Governo venisse a cessare d'essere d'uso pubblico o uno o più volumi importanti della medesima fossero stati trafugati, e nelle occasioni che si fossero presentate non fossero stati ripristinati nelle loro stesse edizioni, gli eredi e successori del Conte Piero Guicciardini avranno il diritto e l'obbligo senza prescrizione di tempo di reclamare ond' essere trasmessa alla Libreria del Museo Britannico di Londra tale essendo la volontà del donatore».

L'articolo 5 proseguiva con l'impegno di Piero Guicciardini a continuare ad arricchire la raccolta con successive donazioni di libri adatti, con un lascito testamentario in denaro e in libri religiosi, ancora in suo possesso al momento della morte. Propose anche che «coloro che possono apprezzare questo primo nucleo di Biblioteca religiosa nella città di Firenze» potessero arricchire la collezione con donazioni di libri antichi e moderni (AGF, Fascicolo VI: cariche pubbliche biblioteca religiosa, inserto B, documento).

Il municipio di Firenze chiese un primo parere al Ministero della pubblica Istruzione e ricevette come risposta una serie di impedimenti alla finalizzazione della donazione: il poco spazio per una collocazione in stanza separata, vista la riunione delle biblioteche Palatina e Magliabechiana; l'uso della lettera commendatizia per la lettura in sede ritenendo che il diritto di lettura, per regolamento, spettasse a tutti e, con lettera, per la lettura fuori sede; l'impossibilità di accettare la revisione triennale, fatta da altri enti o privati, nei locali di pertinenza statale. Per il conte Guicciardini non accettare le clausole significava di fatto rifiutare la donazione perché le riteneva norme a garanzia della buona conservazione e della libertà di consultazione futura della collezione. La posizione così decisa del conte, dopo una modifica richiesta ed accettata sulla necessità di eliminare il riferimento alla British Library sostituendola con «di disporre secondo la volontà dell'offerente o secondo le norme del suo testamento», sembrò sbloccare la situazione in suo favore. Il Consiglio del Comune di Firenze, con delibera il 20 luglio 1866, accettava il dono alle condizioni che «il collocamento della Libreria nella Biblioteca



Joannes Stamler, *Dialogo di Giouanni Stamlermo Augustense de le sette de diuerse genti, e de le religioni del mondo*; Guicc.16.4.34: nota manoscritta di Piero Guicciardini: «la dottrina della grazia è sana a p. 138, v. 15, p. 139 v. 1.4 ma ritorna il purgatorio p. 144 v. 20».

Nazionale fosse a carico del Governo, non che la reintegrazione dei libri che per qualunque causa potessero mancare» ed assumendosi la «facoltà di far eseguire la revisione della Raccolta Guicciardini allo spirare d'ogni triennio». Il conte chiese rassicurazioni sul fatto che la concisione dei tre articoli confermasse le cinque clausole presenti nella lettera d'offerta in ultima redazione, segnalando due inesattezze e parti mancanti che rendevano incerto il significato dell'art. 5: il Ministero aveva richiesto che la revisione fosse quinquennale e il donatore richiedeva l'obbligo, non la facoltà, dell'effettuazione da parte del Municipio. Con un decreto, del 29 novembre 1866, il Re autorizzava il Municipio di Firenze a ricevere il «generoso dono». Con la promulgazione del reale decreto e con la consegna ufficiale, nel gennaio del 1867, dei locali ristrutturati della biblioteca, il conte Guicciardini e il direttore Giuseppe Canestrini decisero di iniziare a far trasportare la libreria nella stanza assegnata, che si affacciava su via Castellani, vicino alle sale contenenti parte della Palatina e le collezioni di manoscritti e libri rari, direttamente accessibili dalla Direzione. Il trasferimento fu completato, per la prima donazione di libri, entro il 1870. La notizia è confermata dalla prima bozza dell'introduzione al catalogo alfabetico, stampata nel 1869 a Firenze, presso Giovanni Dotti: «[Il Ministro dell'Istruzione Pubblica D. Berti] oltre a ciò mise a disposizione del conte Guicciardini una stanza nella Biblioteca Nazionale ove fu ordinata la libreria *a* (corretto con *per*) *materia* (corretto con *materie*) secondo le sue particolari sezioni, e prima che fosse passato il contratto di donazione ne fu compilato il catalogo alfabetico» (AGF, VI, B, 87-91). Mancava dunque ancora la stipula definitiva

del contratto di donazione. Infatti la Giunta comunale, incaricata per legge dell'esecuzione della delibera del 1866, ebbe a rilevare che, trattandosi di un dono di fatto a vantaggio di tutto lo stato, era possibile applicare gli articoli di legge che prevedevano l'esenzione dalla tassa di registro. L'autorizzazione a procedere con il contratto fu emessa nel 1869, ma un nuovo stallo della pratica si ebbe nel maggio del 1870 quando l'amministrazione decise di inserire delle modifiche nel contratto di donazione. Queste presunte modifiche erano di fatto solo la specifica dei cinque articoli di donazione iniziali, come si lamentava il Guicciardini in una nota manoscritta, apposta in obliquo sul documento del 9 agosto 1870: «Si dica strano che si richiedano nuove condizioni! Il Guicciardini non richiede che affermati i 5 articoli d'offerta di donazione» (AGF, VI, B, II, 49). Il Consiglio di Stato, interpellato dal Ministero della Pubblica Istruzione, intervenne e si oppose in particolare a due clausole, ritenendole contrarie ad alcuni articoli del Codice Civile: la reversibilità per gli eredi Guicciardini e la possibilità per le successive donazioni o per quelle di terzi, di essere sottoposte alle stesse condizioni della prima (AGF, VI, B, 49-51). Tutto il lavoro di accordo tra i contraenti, portato avanti negli anni, era nuovamente messo in discussione, tanto che il Guicciardini scrive al ex-ministro Domenico Berti, il 25 Gennaio 1871: «L'affare della donazione della mia libreria ch'Ella credette di compiere sotto il suo Ministero dell'Istruzione Pubblica è ridotto ad essere quasi appena cominciato» (AGF, VI, B, II, 58). Se nel corso dell'anno 1875 ancora erano in corso trattative tra il Ministero della Pubblica Istruzione e il Ministero delle Finanze per ottenere l'esenzione dalle tasse di registro del

bollo, in quanto opera di pubblica utilità e di beneficenza, il conte continuò nel suo intento, con una seconda donazione di libri. Una terza donazione avvenne nel 1881 e l'ultima dopo la morte del conte, nel 1887.

Il lungo percorso burocratico si concluse il 13 aprile 1877, con un contratto con le seguenti clausole, riportate nell'introduzione al *Catalogo*:

«a) La libreria deve essere permanentemente ad uso pubblico, in modo che ogni richiedente, di età maggiore, conosciuto o che si faccia conoscere per mezzo di lettera commendatizia di persona conosciuta e solvente, possa ottenere la lettura dei volumi che richiede, tenendolo responsabile della loro conservazione durante l'uso nella stanza destinata alla lettura: in nessuna circostanza né per qualunque persona sarà concesso, che i volumi di questa speciale biblioteca siano asportati fuori dalla stabilimento.

b) Il R. Governo, mentre riconosce ora e per sempre, quale proprietà della Città di Firenze la Libreria Guicciardini, ne ha accettata e ne accetta la consegna e la custodia nella Biblioteca Nazionale di Firenze, ha assunto a proprio carico, con renunzia ad ogni diritto di ripetizione, la spesa occorsa per il collocamento della libreria come sopra donata in una sala ove è conservata riunita in un sol corpo ed in scaffali con sportelli a cristallo e da serrarsi a chiave: provvede alla conservazione e alla reintegrazione nelle stesse edizioni dei libri e delle opere che per qualsivoglia causa si riscontrassero mancanti e mutilate e a questo scopo ogni volume ha di già tanto nel suo frontespizio quanto alla sua fine, non meno che nelle parti che costituiscono sua rarità e perfezione, un bollo a olio in nero con lo stemma gentilizio e la leggenda «Libreria Religiosa Guicciardini».

c) Il Municipio, consenziente il Regio Ministero della Pubblica Istruzione, assume l'obbligo della revisione quinquennale o nei tempi più prossimi

che credesse più opportuni, per verificare la esistenza e la conservazione dei volumi che compongono la Libreria Guicciardini per mezzo di un suo incaricato e di uno del conte Piero Guicciardini, o della Deputazione di sorveglianza che nominerà nel suo testamento.

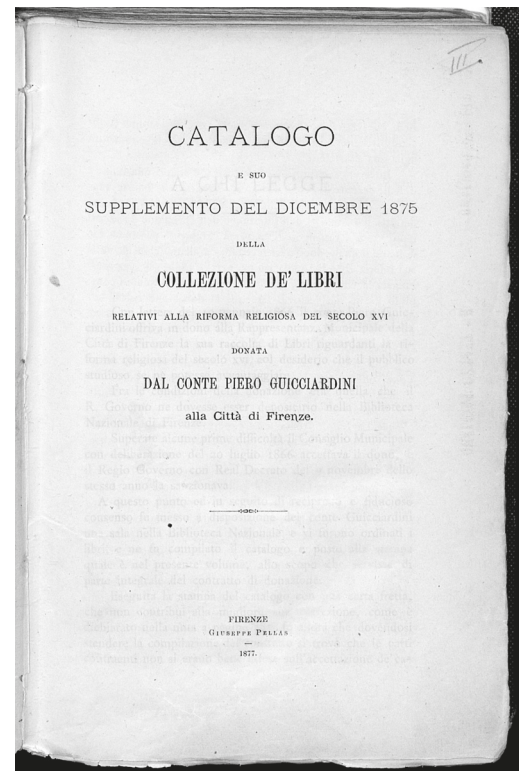
d) Il comune s'impegna di reclamare, in unione al conte Piero Guicciardini sua vita natural durante, o ad un delegato della Deputazione di sorveglianza, la responsabilità del Regio Governo per la conservazione e reintegrazione dei volumi che si trovassero mutilati o che si fossero perduti.

e) Il conte Piero Guicciardini sua vita natural durante, o a Deputazione che sarà nominata nel suo testamento, avranno il diritto di vegliare all'adempimento dei patti e condizioni della presente donazione, e di prender quelle disposizioni che fossero necessarie nella emergenza dei casi.

f) Nel caso in cui l'adempimento delle condizioni sopra espresse e determinate venisse a mancare per qualsiasi ragione, il Municipio di Firenze s'impegna e si obbliga ora quando occorrerà e in modo valido davanti alla Legge, di concertare col conte Piero Guicciardini sua vita natural durante o con la Deputazione di sorveglianza che sarà nominata nel suo testamento, quel modo ulteriore di deposito di custodia e di uso che valga ad assicurare il fedele adempimento dei patti e condizioni volute dal donante ed accettate dal Comune e dal Regio Governo.

g) Il Municipio di Firenze dovrà in questo caso provvedere alle spese occorrenti al trasloco della Libreria in altro locale della Città non meno che all'esercizio ed uso pubblico della medesima, assume fin d'ora nel caso suindicato la responsabilità della reintegrazione dei volumi che si trovassero mutilati o fossero perduti nel tempo successivo, come pure accettare direttamente tutt'i patti e condizioni di sorveglianza dirimpetto alla Deputazione testamentaria della donazione della Libreria Guicciardiniana.

h) Il Comune si obbliga pure verso il Conte Guicciardini di ricevere alle medesime condizioni, alle



Il catalogo della collezione libraria di Piero Guicciardini pubblicato nel 1877 (Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze).

quali è stata ricevuta la di lui collezione di libri riguardanti la Riforma religiosa del secolo XVI, tutti quei libri congeri che da esso sig. Conte o da altri venissero dati in dono per unirsi alla Guicciardiniana» (*Catalogo* 1877, pp. IV-VI).

Irritato per il lunghissimo iter burocratico il conte decise di non far alcun lascito testamentario in denaro e designò la composizione della Deputazione.

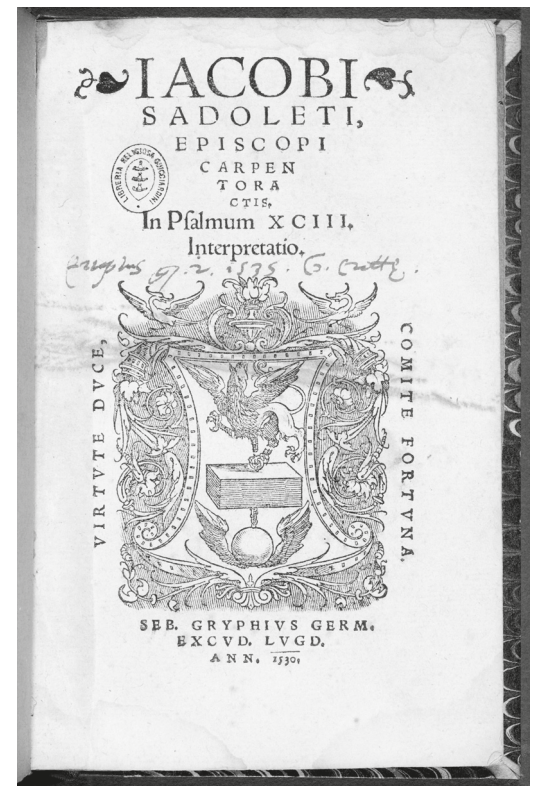
La collocazione della raccolta

La sala assegnata alla collezione era munita di scaffali e di vetrine con serratura ed accoglieva i libri disposti con cura dal collaboratore del conte, Teodorico Pietrocola Rossetti, «secondo la propria classe», segnati con il timbro ad inchiostro tipografico, recante l'iscrizione «Libreria Religiosa Guicciardini». Una volta sistemata la collezione si compilarono le schede e il catalogo alfabetico per opera dello stesso Rossetti, con lavoro di circa tre anni (Minuta relativa alla minuta di contratto, AGF VI, B, 66-68). Il timbro ad olio doveva rimanere al donatore e alla sua famiglia per siglare ogni altro libro donato. In una lettera indirizzata al bibliotecario Emilio Calvi, il conte cita due esemplari del Savonarola che dopo essere stati timbrati e segnati con la collocazione possono essere inseriti negli scaffali («23 maggio 1881, Dal latore riceverà i due esemplari del Savonarola [...] uno appartenuto al vecchio catalogo, l'altro al secondo supplemento cui ho dato il numero di ubicazione ed ho bollato secondo il solito. Così ella potrà rimmetterli a posto»; BNCE, C.V. 447.41).

La collocazione delle opere seguì i criteri in uso al tempo, ispirandosi alla Palatina. Con un prospetto del 10 luglio 1866 il bibliotecario Desiderio Chilovi assicurava il Guicciardini sulla

fattibilità del trasferimento nella stanza scelta: secondo le previsioni la raccolta avrebbe dovuto occupare un'estensione lineare di 153,20 metri rispetto ai 173 metri circa dell'estensione lineare della sala. La divisione proposta per gli armadi era la seguente: 1. Bibbie (con due palchetti per i volumi in folio, due per gli in 4°, due in 8°, tre in 12°); 2. Bibbie; 3. Commentari; 4. Liturgia e Padri; 5. Savonarola; 6. Predicabili; 7. Trattatisti; 8. Controversisti; 9. Storia; Sul Banco (in folio e in 8°); Sopra i palchetti: 1. Ricciani; 2. Bibbie cattoliche; 3. Leti; 4-9. Trattati (AGF VI, B, 80-82). In realtà le sezioni definitive non riuscirono ad avere la coerenza di una struttura prestabilita, in parte per le continue accessioni, in parte per il succedersi delle tre donazioni. Evidentemente nelle prime sezioni ci fu un disegno che privilegiava i testi in lingua italiana e il periodo storico del Cinquecento: 1. Bibbie; 2. Riformatori italiani e opere in italiano; 3. Opere in italiano; 3.6-3.9 Savonarola; 4-5. Riformatori; 6-8. Opere del Seicento, Settecento, Ottocento.

In una nota manoscritta preparata per il catalogo nel 1869 c'è la spiegazione del significato dei tre numeri della segnatura di collocazione: il primo indica lo scaffale, il secondo il palchetto e il terzo il numero del libro sul palchetto. Affronta anche la questione delle collocazioni indicate sul catalogo come N.M. e N.P., riferendosi a libri appartenenti e collocati nella Nazionale Magliabechiana e Nazionale Palatina e citati «per completare la bibliografia di alcune collezioni». Quando invece dalla Magliabechiana, dalla Palatina o dalla Marucelliana, con il consenso del Ministro d'Istruzione Pubblica (AGF VI, B, 92) e del rispettivo bibliotecario, i volumi passarono alla Guicciardiniana ricevettero una nuova collocazione (cfr. schede 32 e 68).



Jacopo Sadoletto, *Iacobi Sadoleti, Episcopi Carpentoractis, In psalmum 93. interpretatio*, Lione, Sébastien Gryphius, 1530; Guicc.23.2.46. Dono di Teodorico Pietrocola Rossetti al conte Guicciardini.

Piero Guicciardini raccomandò l'amico e collaboratore Teodorico Pietrocola Rossetti per il ruolo di bibliotecario della Nazionale in virtù del suo lavoro pluriennale nella libreria guicciardiniana sotto la direzione del conte ed anche in previsione delle future donazioni. Ricevette però un rifiuto dal Ministero dell'Istruzione Pubblica (il 26 gennaio 1870), a causa della nuova normativa che rendeva possibile l'ammissione di nuovi impiegati solo per concorso e per la mancanza di posti disponibili (AGFVI, B, 34-35). Piero Guicciardini ripeterà la richiesta direttamente alla biblioteca anche nel giugno del 1871, ricevendo un secondo rifiuto (Archivio BNCF, K, Lasciti, busta 1552, 5).

Con il trasloco della Biblioteca Nazionale nella nuova sede in Piazza Cavalleggeri, nel 1935, il fondo fu trasferito, continuando a mantenere la collocazione in una stanza a parte, intitolata a Francesco Guicciardini. Così il direttore Domenico Fava assicurò i familiari, con una lettera del 12 luglio 1935: «[...] alla raccolta Guicciardini furono riservate due vaste sale laterali della Tribuna Galileiana arredate di magnifici scaffali, chiusi da sportelli a chiave e difesi da eleganti ramate costruite su disegno di S.E. Bazzani, architetto della fabbrica» (AGFVI, B, 146-47).

Nella relazione del direttore sul trasloco si descrive la collocazione del fondo secondo il «criterio verticale continuativo».

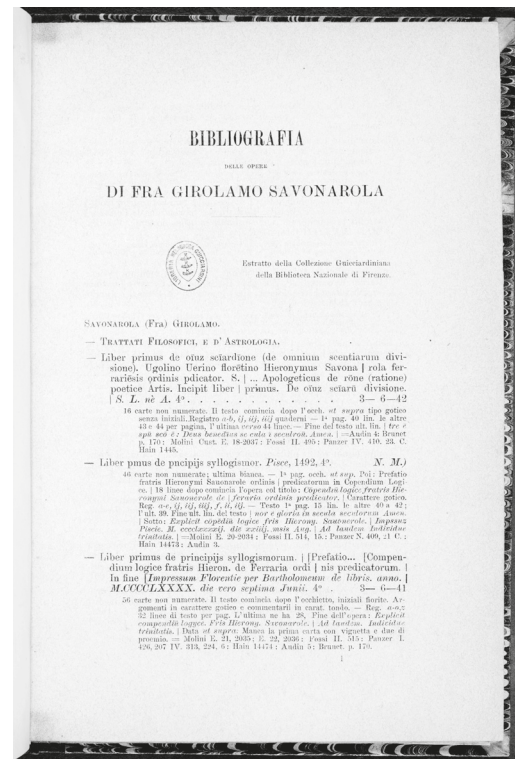
Negli anni cinquanta dal Novecento, come risulta da un repertorio numerico per uso interno, il fondo fu trasferito nei magazzini a fianco della Sala Rari. Il bibliotecario segnala nel registro che «nel fare lo spostamento della raccolta Guicciardini ho notato che fra la suppellettile libraria esistono dei volumi provenienti dalla Biblioteca Marucelliana e dal fondo Palatino nostro (2 marzo 1957)».

In Biblioteca Nazionale è conservato un *Registro dei permessi per la Biblioteca Guicciardini*, datato dal 30 agosto 1886 al 18 gennaio 1915, che contiene traccia dei 118 permessi di lettura giornalieri o annuali concessi; tra i nomi di vari studiosi e professori spiccano, per il numero di richieste, il nome del biblista Giovanni Luzzi (1889, 1893, 1895, 1910, 1915) e, per essere l'unico nome femminile, quello di un'alunna del «Magistero femminile», Emma Moretti (26, 05, 1897) (Archivio Mss. 51).

I cataloghi

Il catalogo a stampa della collezione - *Catalogo e suo supplemento del dicembre 1875 della collezione de' libri relativi alla riforma religiosa del secolo XVI donata dal conte Piero Guicciardini alla Città di Firenze*, Firenze, Pellas, 1877 - rispecchia la stratificazione della donazione, avvenuta non solo in tre diversi momenti ma anche con incrementi periodici. Presenta quindi tre supplementi (1875, 1881, 1887) ma anche alcune appendici. Nei documenti dell'archivio si trovano le schede autografe con le descrizioni dei singoli esemplari, utilizzate per il suo allestimento. Il catalogo fu stampato a spese del conte e consegnato, il 9 giugno 1877, in 20 copie, alla biblioteca (4 copie di servizio, 3 utilizzate per la copia d'inventario, 12 per i futuri bisogni, 1 copia ufficiale con le correzioni manoscritte) (AGFVI, B, 60).

Studiando il catalogo è possibile notare una particolare attenzione descrittiva per le edizioni di alcuni autori, in particolare di Girolamo Savonarola e di Bernardino Ochino (cfr. le *Prediche* nel secondo supplemento, 1881). Nel caso del Savonarola le opere sono raggruppate per argomento o sotto un titolo comune, per esempio *Trattati filosofici e d'astrologia*,

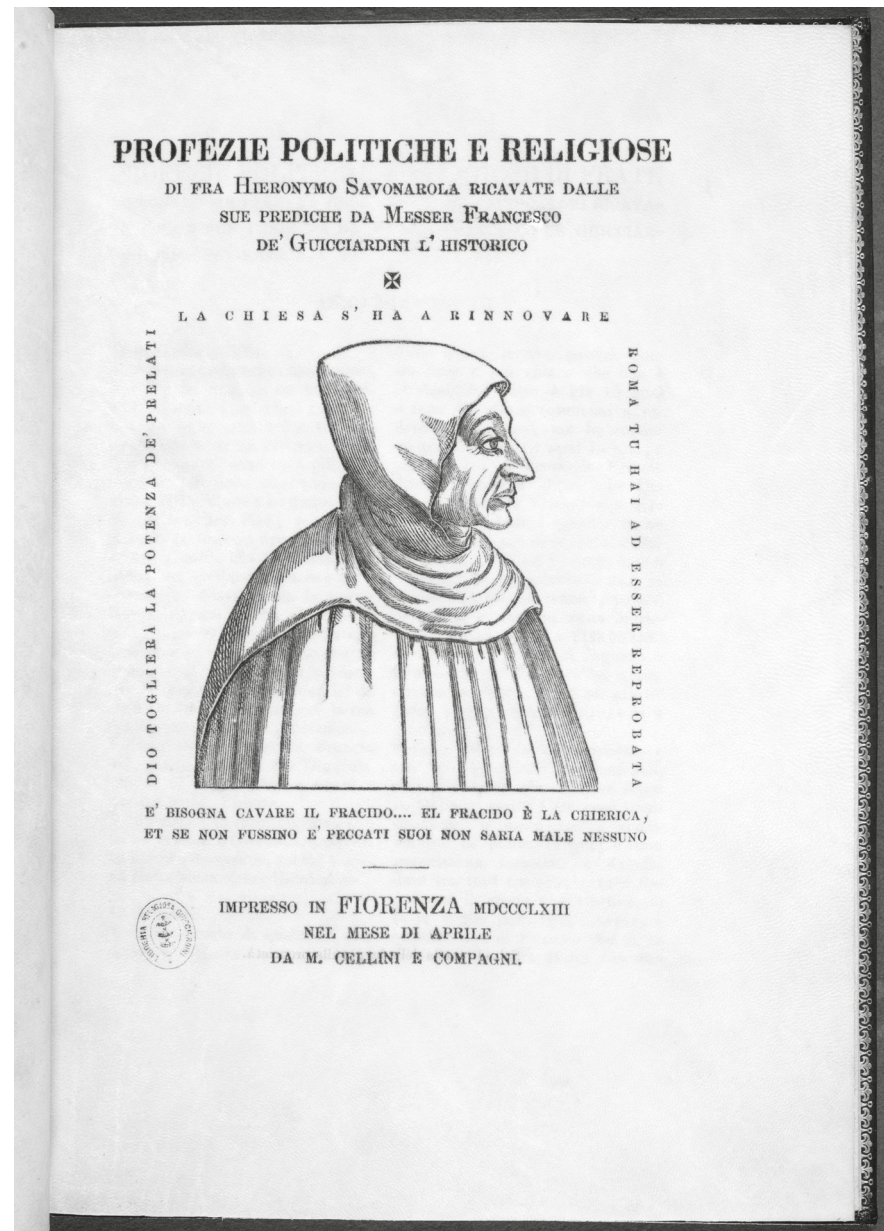


Bibliografia delle opere di fra Girolamo Savonarola. Estratto della Collezione Guicciardiniana della Biblioteca Nazionale di Firenze; Guicc.3.6.68.

Trattati politici, Revelazione della reformation della chiesa, Verità profetica, Trionfo della croce, Trattato dell'umiltà. Sono segnalate inoltre, con una volontà di completezza, le edizioni savonaroliane presenti negli altri fondi della Biblioteca.

Dopo aver pubblicato un estratto del catalogo, come primo tentativo di bibliografia, Guicciardini continuò fino alla morte a lavorare sulle schede per completare, migliorare e correggere il testo. Nell'archivio è presente un faldone che riporta i documenti con le correzioni e le integrazioni effettuate, anche dopo la donazione Capponi di opere savonaroliane, sulla copia a stampa dell'estratto.

L'estratto non fu l'unica opera su Girolamo Savonarola pubblicata da Piero Guicciardini. Nel 1863 infatti, finziò la stampa delle *Profezie politiche e religiose di fra Hieronymo Savonarola ricavate dalle sue prediche da messer Francesco de' Guicciardini l'historico*, Firenze, M. Cellini e compagni, 1863. Contemporaneamente alla promozione e supervisione, insieme al fratello Luigi, della pubblicazione delle *Opere inedite di Francesco Guicciardini*, curate in dieci volumi a Firenze fra il 1857 ed il 1867 dallo studioso e bibliotecario Giuseppe Canestrini, Piero si dedicò alla diffusione del pensiero profetico di Girolamo Savonarola. Questi *Estratti Savonaroliani* (conservati autografi nella Filza XV delle Carte, presso l'Archivio di famiglia in Palazzo Guicciardini) vennero trascritti e sistemati ricostruendo l'ordine cronologico delle Prediche savonaroliane ma senza tener conto dello stile fiorentino di datazione e generando, quindi, alcuni errori ed inesattezze, emendate successivamente nell'edizione del 1936, a cura di R. Palmarocchi. L'opera riuniva dunque, l'in-



Profezie politiche e religiose di fra Hieronymo Savonarola ricavate dalle sue prediche da messer Francesco de' Guicciardini l'historico, Firenze, M. Cellini, 1863; Guicc.3.6.3.

teresse per la storia di famiglia e l'illustre avo e la volontà di studio della figura del Savonarola, interpretato come un precursore della Riforma in Italia.

Per molti anni il catalogo ottocentesco è stato l'unico accesso, per il pubblico, al Fondo. In anni più recenti è stato redatto un catalogo a stampa per il materiale del XIX secolo a cura di Lia Invernizzi ed un catalogo per gli esemplari della Bibbia a cura di Aldo Landi, pubblicati entrambi nella collana diretta da Giorgio Spini (*Il Fondo Guicciardini della Biblioteca Nazionale Centrale Firenze*, a cura di L. Invernizzi, III tomi, Firenze, La Nuova Italia, 1984-1987; *Il Fondo Guicciardini della Biblioteca Nazionale Centrale Firenze. Bibbie*, a cura di

A. Landi, Firenze-Milano, Bibliografica, 1991).

Con il progetto sulle cinquecentine, che vede la catalogazione online in SBN delle edizioni del XVI secolo, si aggiunge un ulteriore tassello alla descrizione di questo ricchissimo patrimonio, donato con generosità e lungimiranza da Piero Guicciardini nel mese di aprile di 140 anni fa.

ABBREVIAZIONI

AGF: Archivio Guicciardini Firenze
 BNCV C.V.: Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Carteggi Vari
 Archivio BNCV: Archivio della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Catalogo e suo supplemento del dicembre 1875 della collezione de' libri relativi alla riforma religiosa del secolo XVI donata dal conte Piero Guicciardini alla Città di Firenze*, Firenze, Pellas, 1877
- C. Zanini, *Del conte Piero Guicciardini*, Firenze, 1902
- D. Fava, *Il trasporto e la sistemazione della Biblioteca Nazionale nella nuova sede*, Firenze, Tip. Il Cenacolo, 1936
- D. Fava, *La Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e le sue insigni raccolte*, Milano, Hoepli, 1939
- S. Jacini, *Un riformatore toscano dell'epoca del Risorgimento. Il Conte Piero Guicciardini (1808-1886)*, Firenze, Sansoni, 1940
- P. Guicciardini, E. Dow, *Le antiche case ed il palazzo dei Guicciardini in Firenze*, Firenze, Olschki, 1952
- G. Spini, *Risorgimento e protestanti*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1956
- D. Maselli, *Tra risveglio e millennio. Storia delle chiese cristiane dei Fratelli 1836-1886*, Torino, Claudiana, 1974
- P. Innocenti, *Il bosco e gli alberi: storie di libri, storie di biblioteche, storie di idee*, Firenze, Giunta regionale toscana, 1984
- Il Fondo Guicciardini della Biblioteca Nazionale Centrale Firenze*, a cura di L. Invernizzi, III tomi, Firenze, La Nuova Italia, 1984-1987
- D. Ronco, "Per me vivere è Cristo". *La vita e l'opera del conte Piero Guicciardini nel centenario della sua morte, 1808-1886*, Fondi, UCEB, 1986
- C. Cresti, M. Cozzi, G. Carapelli, *L'avventura della facciata*, Firenze, Il Bossolo, 1987
- Piero Guicciardini, 1808-1886. Un riformatore religioso nell'Europa dell'Ottocento*. Atti del convegno di studi (Firenze, 11-12 Aprile 1986), a cura di L. Giorgi e M. Rubboli, Firenze, Olschki, 1988
- Il Fondo Guicciardini della Biblioteca Nazionale Centrale Firenze. Bibbie*, a cura di A. Landi, Firenze-Milano, Giunta regionale toscana-Bibliografica, 1991
- Guida ai fondi speciali delle biblioteche toscane*, a cura di S. Di Majo, Firenze, DBA, 1996
- Catalogo delle edizioni di Girolamo Savonarola (Secc. XV-XVI) possedute dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, a cura di P. Scapecchi, Sismel Edizioni del Galluzzo, 1998
- La Bibbia. Edizioni Del XVI Secolo*, a cura di A. Lumini, Firenze, Olschki, 2000
- B. Modugno, *Piero di Francesco Guicciardini*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 61, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2003, pp. 146-150
- M. Ventura Avanzinelli, *La fortuna del Diodati dal Seicento a Internet*, in "Chi ha sprezzato il giorno delle piccole cose?" *A Domenico Maselli, professore, deputato, pastore*, a cura di A. Artini, Aversa (CE), E.P.A. Media, 2007, pp. 349-418
- S. Maghenzani, *Da collezionista a storico: i libri, le carte e la riflessione storiografica sulla Riforma italiana del conte Piero Guicciardini*, in «Bollettino della Società di studi valdesi», 205, 2009, pp. 89-114
- 1861/2011: l'Italia unita e la sua biblioteca*, a cura di S. Alessandri, A. Martini, G. Megli, Firenze, Polistampa, 2011
- L. Venturi, "La nostra Riforma italiana": *catalogazione e ricerche sulle Cinquecentine del Fondo Guicciardini*, in «Bollettino della Società di studi valdesi», 210-211, 2012, pp. 145-165
- G. Del Bono, *Storia della Biblioteca nazionale di Firenze: 1859-1885*, Manziana, Vecchiarelli, 2013.